

21

ANNO XXVII

NOVEMBRE 1958

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Catechèsi si associa al lutto ed al cordoglio di tutta la Chiesa per la

MORTE DI PIO XII

Presso la Salma del Grande Pontefice ci è doveroso ricordare le sapienti direttive del suo Magistero squisitamente Catechistico.

Impossibile enumerare in questo momento gli autorevolissimi documenti della sua attività catechistica: lo faremo certamente in seguito per soddisfare ad un incontenibile dovere di riconoscenza verso Chi ha seguito con tante premurose attenzioni le nostre attività.

Basterebbe accennare al primo Congresso Catechistico Internazionale da Lui voluto a Roma e coronato dalla Sua parola illuminata; il Suo mirabile esempio di Maestro della verità tra le varie categorie di persone cui sapeva in ogni occasione instillare i principi della fede; l'insistenza con cui ritornava sul problema catechistico (ed uno dei suoi ultimi discorsi è proprio su questo argomento: lo riportiamo in prima pagina del fasc. A); l'affetto e interessamento paterno per la nostra umile Rivista che più d'una volta benedisse; le varie udienze particolari concesse ai Membri del nostro Centro, in missione per le varie Diocesi d'Italia di cui Egli chiedeva e dava informazioni precise e preziose; specialmente l'udienza, concessa il 25 giugno 1951, quando col Compianto D. Ricaldone e vari Rappresentanti del nostro Centro, si soffermò paternamente interessato davanti alle nostre edizioni catechistiche e ci incoraggiò compiacente alla crociata che definiva « urgente e provvidenziale », benedisse il lavoro fatto, auspicò aumento di personale e di sforzi; la sua augusta parola d'ordine alle Religiose Catechiste, rappresentate da un ristretto numero di Figlie di M. A. venute da varie parti del globo: « Uscite dalle vostre case a cercare la gioventù che non batte alle vostre porte? »

V'è in tutto questo la spiegazione della sua Bianca Figura a braccia aperte che noi conserveremo nella nostra memoria pensando al defunto Pontefice: « Ho altre pecorelle che non appartengono all'ovile... e che è necessario cercare affinchè vi sia un solo ovile e un solo pastore ».

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 21: Novembre 1958

FASCICOLO A: EDUCATORI:

Parla il papa: Catechismo e scuola
Lettere ad un personaggio importante
Il fanciullo obbedisce
Il catechismo nell'età difficile
Catechèsi agli adulti
Iniziative del mese
I santi del mese

FASCICOLO B: FANCIULLI

Dio ama i suoi fanciulli
Al Catechista
La dottrina, gli allievi, l'ambiente
Dio è padrone della vita
Dio ci ama come suoi figlioli
Il Signore è sempre con noi
Dio mi vuole sempre con sè
Gesù è il sole della nostra vita
Puntiamo gli occhi su Gesù risorto
Ecco Gesù che viene
I Sussidi

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI

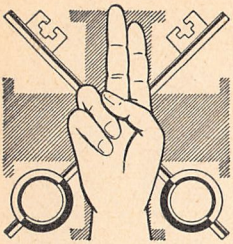
Battesimo: Morte e Resurrezione in Cristo
Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
La lezione:
preparazione
svolgimento
applicazioni
Battesimo ed iniziative pastorali
Ecco Gesù che viene: per l'Avvento
I Sussidi

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A-B-C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2/27.196



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 21, Novembre 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso di Pio XII alla terza assemblea generale dell'Uff. Int. Insegnamento Cattolico 14 Settembre 1958.

Catechismo e scuola

Perchè una scuola si possa dire cristiana, non è sufficiente che si svolga ogni settimana la lezione di catechismo, nè che si faccia no determinate pratiche di pietà; ma occorre anzitutto che dei **maestri autenticamente cristiani comunichino ai loro alunni,** insieme alla formazione umana dell'intelligenza e del carattere, **la profonda ricchezza della propria vita spirituale.**

La scuola cristiana giustificherà la sua ragione d'essere nella misura in cui i suoi maestri, sacerdoti o laici, religiosi o secolari, riusciranno a **formare degli autentici cristiani.**

Che il loro zelo sia rivolto quindi senza posa, ad immettere sempre più i loro alunni **nella vita della Chiesa,** a farli partecipare alla **Liturgia ed ai Sacramenti,** e poi ad iniziarli, secondo le possibilità della loro età e condizione **all'apostolato fra i loro compagni** nelle loro famiglie e nel loro ambiente sociale. Li abituino anche a guardare l'immenso campo missionario, che in realtà apre loro davanti le stesse porte della scuola o del collegio.

Facciamo loro vedere le possibilità apostoliche che si offrono alla loro generosità, nella vocazione sacerdotale e religiosa o nella grandissima varietà dell'apostolato laico.

... Per stimolare il vostro zelo, voi ben potete ripetere le parole di S. Paolo, fiero della missione che Dio gli aveva affidato, di predicare il mistero di Cristo: « Noi predichiamo Cristo — diceva — presentandolo ad ogni uomo, in tutta sapienza, **per poter rendere ogni uomo, perfetto in Cristo** » (*Col.*, 1, 28).

Questa è la finalità stupenda del vostro lavoro, e quella di tutti i Maestri Cristiani: predicare Cristo a tutti quelli che lo ignorano e rendere perfetti coloro che già lo conoscono.

Lettere ad un personaggio importante

"... quando il pane fu spezzato, allora lo riconobbero..."

(Luca. 24, 35)

IL MISTERO DEL PANE SPEZZATO

È misterioso questo ricordare e non una sola volta (*Matt.*, 14, 19; 26, 26; *Luc.*, 24, 30; *Cor.*, 11, 24) un particolare per sè ovvio e trascurabilissimo della Azione Eucaristica. La liturgia ne ha fatto il gesto della comunione ai fratelli dei Beni soprannaturali; ma questo spezzare il pane, questo ridurre in bocconi assimilabili, questo adattare il grande pane alla bocca di ognuno ricorda troppo bene la Azione Catechistica.

C'è un passo caratteristico del Concilio di Trento (c. 8, sessione XXII): « ... *il santo Concilio, affinchè le pecorelle di Cristo non muoiano di fame ed i piccoli non domandino del pane senza che* **vi sia** *chi loro lo spezzi, ordina ai pastori di* **spiegare** *sovente o di far spiegare da altri, durante la celebrazione della Messa, qualcosa di ciò che vi si legge...* ».

Pur immersi nel centro stesso della vita della Chiesa, i fedeli rischiano di morire di fame, non per mancanza del Pane, ma per mancanza di chi lo spezzi loro, a loro, e per loro, in una spiegazione che permetta di comprendere, e comprendendo credere e credendo assimilare.

Oggi non si muore di fame per mancanza del Pane, ma per mancanza

di catechisti. Come è impressionante questa vicinanza al Pane nella Messa e questo morire, ciononostante, di fame se manca chi lo spezzi! Anche gli apostoli avevano camminato con Lui, in piena vicinanza, eppur lo riconobbero solo quando il Pane fu loro spezzato ».

IL MOTIVO E LE VARIAZIONI

È, come si vede, lo stesso motivo che ritorna in queste *lettere ad un personaggio importante*, e che vogliono rendere consci della grandezza della necessità, della funzione importantissima del catechista nella Chiesa di Dio.

Questa volta l'analogia presa dà una variazione forse più felice, una immagine più plastica della Azione Catechistica e del suo collocarsi tra il Pane e la bocca dei fedeli come un momento importantissimo, più e più volte ricordato.

Forse il pane oggi è anche troppo curato da profondi studi teologici che lo lievitano sempre più e lo unificano in un'unica grande forma, mentre in paragone troppo si trascura il fatto che la sua più squisita fattura è come inutile, se non si prende cura che vi sia « chi lo spezzi ».

SPEZZARE IL PANE

C'è una rassomiglianza sacerdotale in questo distribuire i misteri perchè tutte le menti ne abbiano. C'è una bellezza materna in questo rendersi conto delle attuali capacità delle piccole bocche, quindi prendere il pane, unico, « cattolico », e spezzarlo senza romperlo nella sua integrità, spezzarlo in proporzione alla capacità di intelligenza e di fede. C'è un profondo, intimo mistero della Chiesa tutta che ha come un balzo in avanti, quando il pane è spezzato in modo che realmente uno dei suoi figli se ne nutrisca fino a « vivere di fede » (*Gal.*, 3, 11).

Lo sappiamo che il Mistero cristiano è questo insieme di dogmi, unico come una grande forma di pane, dato per tutti ed a tutti, « cattolico » veramente, senza essere ancora assimilabile da qualcuno individualmente. Sappiamo che la cosa è ancor più difficile per i giovani; il linguaggio di S. Paolo, ad esempio, non è certo per essi, poichè l'unico adolescente che ebbe la ventura d'esser ricordato tra i suoi ascoltatori, « fu preso da un grande sonno, durante il parlare di Paolo » (*Atti*, 20, 9).

Questo grande sonno fa pensare a qualcosa di indigesto, di pesante! Un pane troppo grosso, di cui non poteva nutrirsi. Ecco la insopprimibile esigenza di chi « spezzi » veramente. Pensiamo alla massa di adolescenti anche oggi « presi da un gran sonno », perchè si dà loro un libro e non due mani che spezzano opportunamente, o perchè si dà loro un pane senza spezzarlo.

Che avvenire invece se a questo spezzamento del pane si dedicheranno molti e capaci di spezzare senza rompere! « Allora lo riconobbero ».

SPEZZARE SENZA ROMPERE

Mani capaci. Menti e cuori capaci. Non è facile spezzare senza rompere. Nella Eucarestia è un grande mistero; nella catechesi **è la grande arte del catechista.**

Il mistero, il dogma, « rotto », staccato, disarticolato non nutrisce, non è assimilabile. Si continua a morire di fame.

E il miglior testo di catechismo non risolve; al massimo aiuta. Le pagine stesse, i capitoli, rompono e dividono. È il catechista ben formato ad un linguaggio di *coerenza, coesione, continuità* che realizza il miracolo della « tradizione » dei misteri, che ottiene che Gesù Cristo sia « tutto nel tutto e tutto in ogni singola parte », come nella Eucarestia. Allora l'adattamento, lo spezzamento non rompe nulla: non separa Liturgia e Bibbia — Dottrina e Storia — Cultura e vita — scuola e parrocchia — famiglia e Chiesa — insegnamento e testimonianza — apprendimento e fede.

Si può dire che allora veramente si distribuisce, si « spezza », il pane della verità quando *lo si dona senza romperlo:* quando il fedele riceve ed assimila il mistero ed i dogmi in un senso globale, organico, unico, sicchè non pensi volta per volta in termini di sola dottrina o di sola storia o di sola liturgia, ma sempre in termini di persona, la Persona divino-umana che ricapitola in sè e la dottrina e la storia e la liturgia, per il semplice fatto che Egli è tutto: la verità, la via e la vita.

G. C. Negri
docente di Catechetica
al Pont. Ateneo Salesiano

Il fanciullo ubbidisce

Quando si pensa che i fanciulli siano per natura disobbedienti e facili alla indisciplina, si rischia di farli diventare tali proprio a causa della nostra innata diffidenza. Certi maestri e genitori si faranno un dovere magari, di volersi fare obbedire e di abituare gli alunni alla dipendenza ed alla docilità, ma il pessimismo che si insinua talora in ogni atto ed in ogni parola è capace di tradire ogni sforzo.

I piccoli avvertono il tono, l'anima delle nostre parole. Sentono se hanno radice nella fiducia e nell'amore oppure nella insoddisfazione permanente, nella inquietudine, cioè, per essere sinceri, nell'egoismo. **Essi non sanno essere obbedienti quando non c'è incontro di cuori e fiducia reciproca;** quando pare che già in partenza si dia per scontata la loro disobbedienza.

Si veda un po' quale repertorio di parole e di luoghi comuni sono proprii dei grandi quando trattano con i fanciulli: geremiadi, piagnistei, rimbrotti sono il tutto in tali interventi.

I PICCOLI SONO DISPONIBILI

La esperienza ci ha abbondantemente dimostrato che i ragazzi sono a nostra disposizione, che non hanno particolare necessità o rivendicazioni, che non sanno imporsi per presunti diritti che neppure sanno di avere. Essi sono nelle nostre mani disposti a lasciarsi trattare a nostro piacere. Sono pronti ad andare a destra, come a girare a sinistra.

Questo perchè il piccolo non sa, non può ancora determinarsi e si mette a nostra disposizione, anche per gli interessi più intimi alla sua vita.

Quando vede che è un Don Bosco colui che lo avvicina, cioè un Maestro

che sa volergli bene e comprenderlo non esita a mettersi nelle sue mani, dandogli carta bianca. Anzi è felice di essere guidato. Il suo istinto lo spinge in quel senso, quando viene avvertito che in quel medesimo senso sta il suo vero bene.

È abbastanza visibile, fino a farci commossi talora, la gioia che il ragazzo esprime quando si trova in buona compagnia, quando si sente protetto, quando può affidarsi con l'obbedienza e la docilità totale a un superiore che gli vuole davvero bene.

RIFACCIAMOCI LA MENTALITÀ

Invece si sente spesso affermare che i fanciulli sono indisciplinati per natura, e si crede di documentare con questo o quel disordine che il comportamento loro è affatto riottoso nei riguardi delle norme della buona creanza, e della disciplina.

Ma i fatti che possono succedere sono piuttosto a dimostrare che i piccoli debbono essere ben guidati. Sì, è facile che essi facciano disordine e disobbediscano, ma **ciò capita quando noi stessi non abbiamo saputo intervenire, prevenire, comandare.**

Certi aspetti della condotta dei ragazzi stanno proprio lì a testimoniare che se ci manca una buona guida, essi, come per reazione, si disorientano; incapaci di governarsi quasi vogliono reclamare di essere ancora sotto comando.

Così, quando c'è un Maestro che gode di un vistoso prestigio, i fanciulli sono orgogliosi di essere al suo seguito. Se in lui brillano le particolari virtù ed abilità dell'educatore, ne vanno matti, ne parlano ed ogni sua parola diviene il « vangelo » pratico della loro vita.

A loro non dispiace affatto che si tratti anche di una certa severità, quando sia giusta e ben distribuita; ne sentono la opportunità e la efficacia. Se maschietti, anzi, hanno particolare simpatia con ciò che è forte e rude, purchè intonato al bene, al loro bene.

IL PIEDISTALLO

È naturale nei piccoli l'erigere un piedistallo per il proprio maestro. Lo farebbero e lo fanno con entusiasmo. Un piedistallo di cuori, cementato di stima e di gioia. E ciò sarà possibile quando l'educatore appare nella sodezza della forza, nella eminenza del suo ascendente; quando si può vedere in lui

la calma, la pazienza, la sicurezza di sè, un certo sapere, una certa abilità di fronte alla incipiente scaltrezza dei piccoli.

Se le cose vanno in questo senso e si viene stabilendo un rapporto, tra maestro ed alunni, fatto di reciproca fiducia, non credo che ci sia altro da fare per rendere l'obbedienza lieta e soave per i fanciulli.

Chi non li ha visti operosi e pronti, generosi e cordiali nel fare quanto il loro maestro richiedeva, fosse pure stato di ordine interiore? Infatti **i fanciulli non fingono nella obbedienza,** quindi sono docili anche nelle attività prettamente spirituali; docili, quindi, fattivi. **Così per la pietà, la carità, la vita di grazia, i Sacramenti.**

Vale davvero la pena (e non si vede che cosa si possa trovare di contrapposto) che ci si faccia capaci di valere qualcosa di fronte ai fanciulli, che ci si dia d'attorno per ottenere un permanente rialzo delle nostre azioni. Il resto verrà da sè: anche per ciò che riguarda i problemi formativi e didattici.

FERMEZZA

Non dico che tutto debba scorrere come l'olio; che nel farci obbedire non si incontrino difficoltà. Difficoltà ci saranno sempre e soprattutto quando i piccoli sono stati male abituati, il che capita tanto, troppo spesso. Dapprincipio ci vuole della fermezza, volendo sul serio quanto abbiamo il diritto di avere, senza mai cedere. Ci vorrà forse del tempo per mutare favorevolmente certe situazioni, ma alla fine si vincerà. I ragazzi non sanno e non possono resistere a lungo. Hanno talora bisogno di convincersi che non si tratta più dell'andazzo, della incapacità a comandare, della mollezza di prima, ma di una volontà del tutto risoluta.

Quando poi capitasse che sorge una impennata, bisogna tenere presente che anche questo è in programma. Come è possibile che fra tanti bimbi e per tanto tempo non ci sia il momento della resistenza? Forse anche noi, oppure cose accidentali non imputabili ai piccoli stessi, siamo o sono in causa. Bisogna essere cauti e pensare che l'ostacolo deve essere aggirato con cautela. Abbiamo a nostra disposizione mezzi abbastanza idonei alla bisogna, come i così detti mezzi emulativi.

Ma sullo sfondo deve sempre aleggiare **la nobile figura del maestro.** Se c'è quella, tutto viene risolto, se c'è quella, anche le durezze di carattere e le anomalie del quotidiano vivere si appianano.

La prima preoccupazione sia quella di volerci fare grandi di fronte ai piccoli. La loro obbedienza sarà il premio di una tale ardimentosa puntata in alto.

FR. AGILBERTO

Il Catechismo nell'età difficile

Note di psicologia della adolescente

a cura di Sr. Caterina Pesci

L'ADOLESCENTE, QUESTA SCONOSCIUTA

È una creatura un po' bambina e un po' donna, inconsapevole eppure presaga, tutta sorriso e tutta mistero. Sconosciuta a se stessa e conturbante per noi. Debolezza e forza, inquietudine e fiducia, ieri e domani, cozzanti in un presente felice e combattuto.

Quante volte abbiamo pensato questo, nei nostri molti anni di insegnamento e di assistenza! E possiamo asserire con gioia che sempre ad ogni fanciulla che ci si presentava, noi abbiamo veduto una peculiare bellezza, e abbiamo tessute immense speranze. Dai quattordici anni ai diciotto anni queste creature gentili, anche nella loro irrequietezza e mutabilità, ci hanno fatto corona; nella scuola, nell'oratorio, nelle colonie, offrendoci lo spettacolo più incantevole e più sacro del mondo.

LA VOCE DELL'ESPERIENZA

La fanciulla è così poco teorica, ed è così impensata nelle sue manifestazioni che a nulla valgono le catalogazioni e i quadri. Tuttavia possiamo da un esame veramente concreto, ricavare alcune osservazioni di carattere generale che serviranno ad arricchire il patrimonio delle esperienze comuni, quasi a convalidarle e illuminarle di nuova luce. Più che una metodologia,

offriremo dunque alcuni dati di fatto, alcune prese di coscienza, alcuni risultati che, in quanto tali, riusciranno sempre positivi. E poichè la presente trattazione riguarda il Catechismo alle adolescenti, noi, per dirla in linguaggio cinematografico, rinunceremo alla panoramica per restringerci a un primo piano, quello del problema di Dio che, nell'adolescenza femminile, è proprio di « primo piano ».

SUPERFICIALE?

Innanzi tutto, è vera l'affermazione comune che l'adolescente è di sua natura superficiale?

Assolutamente, no. La fanciulla semmai « diviene » superficiale, per mancanza di istruzione e di educazione religiosa. « Non lo è » per natura, come non sono mai superficiali l'infanzia e la fanciullezza. Anzi, si può dire che **in nessuna età della vita come nella fanciullezza e nell'adolescenza Dio è presente.**

Spesso ci è venuto il sospetto che Dio si goda così le primizie di ogni vita umana, quasi a imprimerne di Sè le radici, a salvezza per la sua creatura.

Dobbiamo notare però che noi abbiamo trattato sempre con fanciulle italiane e di conseguenza, battezzate nella Chiesa Cattolica, e perciò, anche nei casi peggiori, non del tutto prive della nozione di Dio.

Abbiamo esperimentato molto spesso che nelle fanciulle più sprovviste di preparazione spirituale, il « timor di Dio » si rivela l'antidoto più efficace al naturalismo.

Simili adolescenti, cresciute alla scuola di una moralità superficiale o dubbia, non giungono troppo presto all'amor di Dio che, nella maggior parte dei casi, è il premio di una pietà coltivata e approfondita. Esse si lasciano più facilmente impressionare e prendere dal « timor di Dio ».

SÌ O NO?

Dinanzi al problema di Dio, le adolescenti prendono per lo più due atteggiamenti: di **fiducia amorosa,** o di **reazione timorosa, mai di indif-**

ierenza. O vanno a Dio a cuore aperto, sicure di trovare le risposte più esaurienti ai loro interrogativi, o si ritraggono da Lui per paura di dover troppo rinunciare o di doversi troppo impegnare. Poichè esse sentono che con Dio non si scherza, e che se lo si accetta come Egli vuole essere accettato, bisogna offrirGli senza riserva tutto l'essere e tutta la vita. Questi due atteggiamenti stanno perciò a provare che la superficialità è propria di altre stagioni, non dell'adolescenza che è **l'età dei grandi « sì »** e **dei grandi « no »**, mai dei « se » e dei « ma ».

DIO PRESENTE

Dio dunque è presente, diremmo quasi, terribilmente presente, irresistibile o esigente, vivo di quella sua misteriosa vitalità che è voce di coscienza, dovere di scelta, definitivo orientamento.

Mentre nella maturità e nella vecchiaia è continuamente chiamato in giudizio il passato, nell'adolescenza e nella prima giovinezza è chiamato in giudizio il futuro, che, per così dire, viene ipotecato nella frase dalla brevità categorica, frequente in quell'età: « Io sarò così e così. Io farò questo e quello ». Strano a dirsi, mai come nei freschi anni si vede chiaro e lontano.

Ciò avviene perchè Dio illumina con un misericordioso lampo della sua luce il cammino della sua Volontà riguardo alle sue creature più nuove che sono le giovani, per incitarle ed aiutarle a scegliere. Ora proprio dinanzi a quegli squarci d'orizzonte che attirano o sgomentano, le fanciulle prendono quei due diversi atteggiamenti, che noi dovremo incoraggiare o combattere.

Dobbiamo quindi liberarci da una grave illusione; quella cioè di crederci chiamati a « **dare** » Dio ai giovani. Oh! no, noi non diamo Dio a chi già lo possiede in incognito.

La giovane non « riceve » Dio da noi, « lo scopre » col nostro aiuto. E proprio di questo aiuto noi intendiamo parlare.

C. PESCI

docente all'Istituto Superiore di Pedagogia di Torino

Catechèsi agli Adulti

Fatta una premessa, in queste note si tratta, in un primo tempo, della catechesi ordinaria, poi, in seconda parte, della catechesi straordinaria o missionaria.

DECORAZIONI... AEREE

Consideriamo, (generosamente), buoni o passabili cristiani almeno quelli che, alla Domenica e alle Feste comandate, vengono a Messa. Devono costoro ricevere, almeno costoro, un tantin di Catechesi alla Messa, che, pure, ha una parte chiamata **dei catecumeni,** destinata propriamente alla istruzione.

Ma no! Nella gran parte dei casi durante la Messa questi sedicenti cristiani non ricevono la Catechesi, ma una decorazione aerea.

Quanto l'artista decora la facciata di una casa, di un palazzo, si suppone vi sia un muro su cui poter lavorare. Se manca il muro l'artista non potrà stuccare o dipingere... l'aria.

Molte delle nostre cosidette Omelie domenicali, alla Messa, pretenderebbero fare questo: decorare l'aria; sono decorazioni aeree, senza base.

Parole e parole che suppongono una cultura base che non c'è.

Ed il peggio è che questa aerea predicazione, senza mordente e senza base, viene sistematicamente ripetuta con uguale schema ogni anno.

L'Omelia domenicale deve essere una semplice, chiara, viva, attuale esposizione catechistica, *portando lo spirito di Gesù nella concretezza degli argomenti, nella aderenza alla vita, nella essenzialità.*

OMELIE ORGANIZZATE

Messa questa base di concretezza e di soprannaturalità divina, sono auspicabili queste realizzazioni.

1° Le Omelie di tutto l'anno dovrebbero **seguire un nesso logico,**

seguire un piano completo, affinchè chi frequenta la Messa festiva abbia, col tempo, una essenziale e ordinata cultura religiosa.

2° Non si vogliano dire troppe cose e non si cada nei soliti tre punti. Noi abbiamo la manìa delle terne! Mentre è così bello e fruttuoso dare ben chiara una verità, una idea, che sia una luce sfolgorante alla mente, roccia sicura cui ancorarsi e materia soda di conseguenze pratiche.

Il Padre Giulio Bevilacqua dell'Oratorio, parlando in Milano al III Congresso Catechistico Diocesano, il 3 ottobre 1949, diceva: « questa catechesi deve essere un *Catechismo preparatissimo, cioè un'idea sola* del Credo, dei Comandamenti, dei Sacramenti, attraverso pagine del Vangelo. E io credo che attraverso questo si possa ottenere il primo recupero di adulti verso di noi. Fin che noi ripetiamo le stesse cose, standardizzate, tutte le domeniche, noi perdiamo gli ultimi elementi, ma quando la gente ci sentisse fare al mattino, alla Messa, questa Catechesi dissimulata, evangelica, attraverso le pagine del Vangelo, io credo che nel pomeriggio, poco alla volta noi vedremmo il nostro pubblico fortemente aumentato ».

CATECHÈSI LITURGICA

3° Un sacerdote stia per tutto il tempo della Messa di fronte ai fedeli, spiegando e aiutando a seguire con la preghiera le varie parti, facendo *vivere lo spirito e nello spirito* della Liturgia del tempo.

Ma quando è il tempo della Omelia non si preoccupi della Messa del giorno, segua invece il suo piano annuale.

4° Molto meglio predicare, guidare il popolo nella preghiera liturgica, far gustare, vivere, rendendo comprensibile, interessante la Messa che stare a confessare. Quando vi sarà più convinzione e formazione, le Confessioni aumenteranno e saranno fatte meglio e si sentirà il bisogno di farle anche fuori del tempo destinato alla Messa.

5° Se è vero che il Magistero è il primo impegno della Chiesa e, se è vero, che il continuo spostarsi della gente da una Chiesa all'altra, da un paese ad un altro rende frammentario e non continuo il programma di Catechesi ascoltato, perchè non fare, per la Catechesi, quello che è fatto per la celebrazione della Messa e per la recita del Breviario, che sono disciplinati in modo uniforme in tutta la Chiesa Cattolica mediante l'*Ordo?*

È PRETENDERE TROPPO?

L'*Ordo Missae* potrebbe benissimo indicare, in campo diocesano, in campo nazionale, in campo cattolico, per ogni domenica e festa dell'anno, il tema e lo schema della Catechesi alla Messa in modo da avere uno sviluppo completo, anche se solo essenziale, nel giro di tre, quattro anni, uguale per tutti.

Nella auspicata ipotesi di una organizzazione generale, capiterà allora che il fedele, che, per ragioni di lavoro o di turismo o di villeggiatura, oggi va alla Messa in una qualsiasi Chiesa di Milano e domenica ventura sentirà Messa a Varazze, a Siracusa, a Vienna, ascolterà la continuazione di quanto ha appreso a Milano.

Pochi anni or sono, ad esempio, in campo regionale, la Conferenza Episcopale Apula aveva stabilito, per quell'anno, come tema unico « La Chiesa » fornendo ai predicatori opportuni schemi indicativi per tutte le domeniche e feste.

6° Tuttavia non attendere il giorno in cui vi sia questa indicativa regolamentazione diocesana, nazionale o cattolica, ma iniziare senz'altro a riordinare e organizzare la Catechesi alla Messa nella nostra Chiesa e Chiese dipendenti.

7° Proibire in modo assoluto e categorico la celebrazione della Messa festiva, anche per un numero esiguo di persone, in città, nei paesi, al campo, nelle Parrocchie e nelle Chiese e Cappelle non parrocchiali, comprese quelle dei Religiosi e delle Religiose, se non viene tenuta la prescritta Omelia catechistica.

BASE EVANGELICA

Invece di seguire uno spiccato programma catechistico sistematico si potrebbe seguire la esposizione cronologica del Vangelo, dalla nascita all'Ascensione di Gesù. Gli spunti catechistici trovano la loro base naturale.

Mons. Tònolo (*Catechesi pastorale:* L.D.C. Torino, 1957, pag. 301) afferma giustamente: « Servirsi del Vangelo per insegnare il Catechismo è senz'altro *il modo migliore*. La Catechesi deve riprendere la concretezza, la sveltezza, la sensibilità del Vangelo.

Nei nostri Catechismi, di ogni età e di ogni categoria, c'è una grande lacuna: di tenere poco conto del Vangelo e di far poco conoscere Gesù.

È vero che il Vangelo contiene tutto il Catechismo? Sì! Ma non è altret-

tanto vero che nel Catechismo, almeno nel modo in cui si impartisce e si insegna, ci sia tutto il Vangelo ».

Il Servo di Dio Card. Ildefonso Schuster, il 1° ottobre 1949, disse nella Basilica di S. Stefano Maggiore, in Milano, aprendo il III Congresso Catechistico Diocesano: « Rinnovo qui un *voto* già espresso altre volte. La attuale serie delle pericope evangeliche contenute nel Messale Ambrosiano (e questo vale pure per il Rito Romano) oltre che limitatissima e povera, *non mi sembra la più felice, almeno per la sacra predicazione.* Ogni anno si ripetono stereotipatamente ai fedeli gli stessi brani, con le identiche spiegazioni, mentre vengono omesse molte altre pagine, che rappresentano dei veri capolavori. Siccome ora il Messale Ambrosiano è intangibile, *per la predicazione festiva preferirei dividere i quattro santi Evangeli in altrettante pericopi domenicali,* in modo che entro il giro di quattro anni venissero commentati ai fedeli tutti e ciascuno i santi Evangeli. Era questo il sistema di Sant'Ambrogio ».

COME S. AMBROGIO?

E quando il Sacerdote, che spiega e guida l'assistenza liturgica della Messa, si trova a dover spiegare catechisticamente un Vangelo che non quadra colla festa del giorno, *non se ne preoccupi eccessivamente,* ma faccia tranquillo la sua spiegazione evangelica catechistica, perchè non gli capiti proprio come... S. Ambrogio, « il quale un anno, per la festa di santo Stefano, (essendo arrivato quel giorno al brano evangelico di Pietro che pesca il primo pesce con uno statere in bocca) se la cavò... spiegando che il primo pesce ... era appunto Stefano il primo Martire, e che recava in bocca una moneta da quattro soldi, perchè Stefano aveva predicato i santi Quattro Evangeli! » (*Schuster*, ib.).

Non importa fare quadrare. Interessa catechizzare.

E chiudiamo ancora con il Card. Schuster, il quale esclama: « Come Romano non so rinunziare all'ideale rappresentato dai *primi due Catechismi* che diedero a Roma i Santi Pietro e Paolo, quando ordinarono a Marco e Luca di mettere in iscritto la Catechesi da essi predicata nella città dei sette colli. *Quel Catechismo concretato di parabole e di episodi evangelici, di discorsi facili e popolari, mi piace di più dei Catechismi metafisici ed astratti compilati dai teologi post-tridentini* ».

DON ARTURO MURARI
dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Milano

UN PO' DI ATTIVISMO NELLA SCUOLA DI RELIGIONE

Il lavoro individuale

IL QUADERNO DI RELIGIONE O QUADERNO DI VITA.

Perchè il quaderno di religione?
Le finalità possono essere così precisate:

a) il quaderno di religione **aiuta l'allievo** a ripensare ed esprimere personalmente ciò che ha compreso e assimilato;
b) **favorisce lo spirito d'iniziativa,** l'inventiva personale;
c) **risponde ad un bisogno** del ragazzo che « impara facendo »;
d) **è un mezzo** per ottenere la **collaborazione** della famiglia che sarà interessata per i lavori fatti a casa.

Questo quaderno è un **quaderno scolastico** come gli altri e perciò esige la stessa serietà di applicazione da parte dello scolaro e di correzione da parte dell'insegnante.
Ma è anche **quaderno di vita** e deve essere per il ragazzo il più bello tra i suoi quaderni, quello in cui esprime e ritrova di più se stesso.

Per i fanciulli delle scuole elementari è preferibile l'uso di quaderni già stampati con una traccia di lavoro ben determinato. (Cfr. i « Quaderni di religione » della L.D.C.).

Per i ragazzi delle medie e scuole affini, è meglio che il quaderno sia fatto completamente dal ragazzo. L'insegnante fornirà il lavoro e le tracce

in base al lavoro e allo stile dato nella scuola. Nei riferimenti concreti, che ora riportiamo, abbiamo presente specialmente il ragazzo della scuola media.

Queste, le sue finalità

Conviene che l'insegnante abbia idee chiare su quello che si propone di ottenere dal quaderno di Religione. Gli obbiettivi potrebbero essere questi tre:

a) **Far meglio assimilare la lezione** (il contenuto dottrinale).

Esempio (dopo la lezione sul battesimo):

— ricercare nel Vangelo i fatti o le parole di Gesù che si riferissero al battesimo (suggerire l'uso di un buon indice). Elencarli.
— ricercare e descrivere brevemente dando maggior importanza a ciò che ha più colpito; il battesimo amministrato da S. Pietro nel mattino di Pentecoste e quello di S. Filippo al ministro della regina Candace. Si troveranno negli Atti degli Apostoli.
— fare un breve schema della lezione. Qual è l'idea centrale? ecc. ecc...

b) **Favorire la mozione della volontà** e dell'affettività verso la Verità appresa in scuola.

Esempio:

— l'insegnante può dettare qualche testimonianza particolarmente suggestiva di Santi o uomini celebri;
— dettare o far comporre dal ragazzo una piccola preghiera.

c) Aiutare il ragazzo nell'**applicazione alla vita** della Verità appresa.

Esempio:

— Suggerire qualche iniziativa pratica (ricercare la data del proprio battesimo, riportarla sul quaderno di religione, e abituarsi a commentarla; rinnovare le promesse battesimali; pregare per i pagani, sentire il problema « missionario »);
— dettare due o tre domande di esame di coscienza personale (titolo da dare alla rubrica: facciamo il punto, e io che ne penso?...).
— proporre casi concreti a cui rispondere (Rodolfo dice di non essere tenuto alle promesse battesimali, perchè quando l'hanno battezzato, non capiva niente. Come gli risponderesti?...).

PREZIOSISSIMO MATERIALE.

a) **Testi biblici** dettati dall'insegnante o ricercati dal ragazzo. È di grande importanza l'accostamento della Scrittura, fonte viva della fede « Fotografie » evangeliche: brani narrati dall'insegnante, vissuti e trascritti dai ragazzi (Cfr. *Vita di Gesù scritta da tre ragazzi*, AVE, Roma).

b) **Richiami liturgici.** Anche attraverso il quaderno vivere la liturgia e l'anno liturgico;

c) **Questionari, quiz, tests,** sulla lezione svolta (Cfr. M. FARGUES, *Tests collectifs au catéchisme*, 2 voll., Ed. Du Cerf, Paris);

d) **Carte geografiche** per concretizzare nello spazio ciò che si è spiegato (il battesimo di Gesù nel Giordano: carta della Palestina);

e) **Documentazioni** (il battistero: nei tempi antichi - foto di un celebre battistero - ora - nella mia parrocchia: foto o disegno, oggetti riposti e loro uso, ecc.)

f) **Disegni, grafici,** ecc.

IL TEMA: MEZZO EFFICACE

Esempio.

Argomento: « Beati i perseguitati » (Commento alla beatitudine).

Traccia: Sarà svolta in classe in collaborazione con gli allievi. L'insegnante offrirà una ricca documentazione.

— Partiamo da un episodio attuale di persecuzione. Ora vedremo che cosa dobbiamo pensare cristianamente di questo fatto.

1. Nel passato

— Che cosa Gesù ha detto delle persecuzioni ai suoi amici: ricerca nel Vangelo.
— Anche Gesù è stato perseguitato.
— Persecuzioni della Chiesa nei primi secoli: lettura degli Atti dei Martiri.
— La Chiesa è stata sempre perseguitata: breve panorama storico. Qualche esempio.

2. **Ora.** La Chiesa è ancora perseguitata

— documentazione delle persecuzioni attuali (Cfr. riviste missionarie e il libro rosso della Chiesa...).
— Se è possibile, conversazione con un Missionario espulso d'oltre cortina.
— Mettere in rilievo:
  * che ci sono ragazzi e ragazze della vostra età che sono perseguitati per Gesù. Esempi.
  * donde attingono la forza del martirio: attaccamento alla Chiesa e a Gesù per mezzo della Preghiera, i Sacramenti, l'amore.

3. **Anche la nostra fede** è oggi perseguitata:

— nelle strade, nei giornali, nei cinema, nelle scuole, ecc.
— far scoprire gli ostacoli che incontra la nostra fede nel mondo attuale specialmente nel proprio quartiere;
— mezzi per non tradire la propria fede: preghiera, Sacramenti, carità.

N. B. Questo schema (che abbiamo ricavato da CH. COLOMB, *Au souffle de l'ésprit, guide du maître* - dove sono riportati altri esempi in proposito) può essere illustrato con immagini, disegni, brevi frasi di commento.

DON R. GIANNATELLI

CATECHESI PER IL 1959

Aumenterà di otto facciate mensili

Recherà ogni mese una ricca bibliografia ragionata

Migliorerà la ricchezza e la varietà delle rubriche

AFFRETTATI A RINNOVARE IL TUO ABBONAMENTO
E A PROCURARNE DEGLI ALTRI.

Abbonamento cumulativo L. 1000

Seminaristi e studenti religiosi L. 800

Estero: il doppio

I SANTI DEL MESE

4 *novembre:* **San Carlo Borromeo** (1538-1584).

Di questo santo così benemerito della Chiesa di cui fu vescovo e cardinale zelantissimo, voglio ricordare solo un esempio della sua carità amorevole.

Durante uno dei suoi viaggi per visitare anche i piccoli centri della sua diocesi (Milano), giunse in un paese a sera molto tarda. Tutte le abitazioni erano chiuse; nessuna si era aperta per timore dei banditi che in quel tempo erano numerosi e audaci. All'uscita del paese l'unica casa illuminata attirò l'attenzione del Cardinale che si fermò e chiese ospitalità; aveva picchiato a una taverna nella quale alloggiava una banda di malandrini! Davanti all'esitazione dell'oste e agli sguardi biechi degli ospiti il Vescovo non si perse d'animo. Il capobanda stesso, forse per un puntiglio d'onore, fa entrare risolutamente l'uomo di Dio, che accetta di sedere a mensa in mezzo a quelle facce proibite. Il suo parlare amorevole ma penetrante incatena e impressiona i commensali. Il Cardinale, prima di ritirarsi nella stanza assegnatagli, dice che è ben lieto di mettersi a disposizione di quanti vogliono parlargli privatamente. Quei ceffi ammutoliscono, restano pensosi e accettano l'invito. Quasi tutta quella notte fu dal Cardinale impiegata a riconciliare quelle anime con Dio...

10 *novembre:* **Sant'Andrea Avellino** (1521-1590).

Questo Santo in un primo tempo esercitò l'avvocatura. Un giorno nel trattare una causa gli sfuggì inavvertitamente una bugia. Accortosene e venutogli in mente le parole dello Spirito Santo « **La bocca che mentisce uccide l'anima,** » lasciò per sempre l'avvocatura e si diede unicamente alla vita religiosa e al ministero sacerdotale.

Il suo zelo per togliere abusi e attuare i decreti del Concilio di Trento procurò anche a lui (come a San Carlo) qualche attentato alla vita. Fece voto di compiere

ogni giorno qualche progresso nella virtù e di rinnegare sempre la propria volontà.

Morì improvvisamente a Napoli, mentre cominciava la S. Messa, dopo aver ripetuto tre volte le parole « **Introibo ad altare Dei** ».

11 *novembre:* **San Martino** (316-397 circa).

Anticamente la Chiesa attribuiva gli onori degli altari solo ai martiri. Il santo vescovo di Tours fu il primo non martire cui fu reso culto pubblico: culto che si estese a tutta la cristianità e divenne popolarissimo. Innumerevoli infatti sono le chiese e i paesi intitolati al Santo.

La causa della sua popolarità va ricercata nella generosa e assidua carità da lui esercitata anche con miracoli, che continuarono numerosissimi anche dopo la sua morte. Il primo atto fu da lui compiuto ancora militare e catecumeno, quando un giorno d'inverno incontrò un povero seminudo; non avendo danaro, con la spada divise in due parti il mantello e ne lasciò una al povero. La notte seguente gli apparve Gesù coperto con quel pezzo di mantello, per confermare la verità del suo insegnamento: « Tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi fra i miei fratelli, l'avete fatta a me ».

15 *novembre:* **Sant'Alberto il Grande** (fine secolo XII - 1280).

Entrato nell'ordine di San Domenico, i Superiori volevano precludergli la via del sacerdozio, perchè la memoria assai debole gli ostacolava la riuscita negli studi. Egli si rivolse alla SS. Vergine, di cui era devotissimo, affinchè gli venisse in aiuto. Maria gli apparve dicendogli che sarebbe stato arricchito di eccezionale ingegno e memoria ma che verso la fine della vita ne sarebbe stato nuovamente privo. L'oracolo si avverò pienamente. Il Santo infatti, compiuti brillantemente gli studi, profuse i tesori della sua scienza dalla cattedra, dal pulpito, dal confessionale; ebbe per discepolo S. Tommaso d'Aquino; fu Superiore generale dell'ordine e vescovo di Ratisbona; scrisse numerosi libri. In uno degli ultimi suoi giorni (che passò nella solitudine del convento) mentre teneva una lezione perdette improvvisamente la memoria e, piangendo commosso, scese dalla cattedra. Morì quasi novantenne. Pio XII lo proclamò patrono degli studiosi di scienze naturali.

17 *novembre:* **San Gregorio Taumaturgo** (s. III).

Vescovo di Neocesarea nel Ponto (Asia minore) e missionario instancabile, si meritò l'appellativo di *Taumaturgo* (= operatore di miracoli) per il numero e la singolarità dei prodigi ottenuti con la sua preghiera fidente. La fede che l'animava

era veramente granitica, da trasportare (come aveva detto Gesù) le montagne.

Infatti nella vita del Santo capitò un caso in cui era necessario trasportare una montagna e Dio mantenne la sua parola, esaudendo la preghiera del suo servo. Si trattava di edificare la chiesa per un paese di recente convertito; ma il progetto pareva inattuabile per mancanza di spazio. Infatti da un lato del paese sorgeva una scoscesa e rocciosa montagna e dall'altra il terreno era acquitrinoso e cedevole; allora non c'erano i mezzi moderni coi quali queste difficoltà si sarebbero potute forse superare. Il vescovo invitò il popolo a pregare affinchè Dio operasse un prodigio, ma i fedeli crollavano il capo. Il Santo invece passò tutta la notte in preghiera e all'indomani i primi raggi del sole illuminavano un'ampia spianata che si stendeva tra il paese e il monte.

Prima di morire fece indagare quanti infedeli si trovavano ancora nella sua diocesi. Saputo che erano 17, « *Deo gratias* — esclamò — 17 erano i cristiani quando entrai in questa diocesi! ».

24 *novembre:* **San Giovanni della Croce** (1542-1591).

Fin da piccolo si distinse per l'amore alla mortificazione e la devozione alla SS. Vergine che due volte lo salvò dalle acque di un pozzo, tenendolo sollevato finchè non giunse uno a soccorrerlo.

Collaborò con Santa Teresa d'Avila per la riforma dell'ordine carmelitano. Come tutti i riformatori si attirò numerose e forti inimicizie. Incarcerato per diversi mesi, la Vergine gli apparve e gli ingiunse di evadere, insegnandogliene anche il modo e assicurandogli la sua protezione. Tagliando a striscie due mantelli improvvisò una fune; una notte, eludendo la vigilanza del custode che dormiva profondamente, si calò giù da una finestra. Giunto all'estremità della corda, si accorse che mancavano ancora alcuni metri dal suolo; si lasciò cadere nel vuoto e si trovò sull'orlo di una rupe sporgente sul Tago. Costeggiò nel buio le mura della prigione costruita su quella rupe; quindi scavalcando, guidato da una luce soprannaturale, alcune mura, venne a trovarsi su una pubblica via di Toledo. All'alba picchiò al convento delle Carmelitane, che proprio allora avevano bisogno di un sacerdote che assistesse una suora colta da improvviso malore. Poco dopo arrivano i nemici di Giovanni che, lungi dal sospettarlo al capezzale di un'inferma, lo cercano invano in varie parti del convento. Allontanatisi quelli, la suora torna improvvisamente sana...

Un giorno, mentre stava pregando estatico davanti a un Crocifisso, il Signore gli disse: « Giovanni, che premio desideri per quello che hai fatto per me? ».

« Soffrire, Signore — rispose — ed essere disprezzato per te ».

Infatti la sua vita fu tutta una sofferenza; alle persecuzioni, ai disprezzi e alle malattie aggiungeva le volontarie penitenze, rendendosi così viva immagine del Crocifisso.

Don L. Trimeloni

INSERIRSI NEL CRISTO TOTALE

(Spunti di iniziazione liturgica)

Perfetto cristiano non è colui che conosce Gesù, la sua esistenza storica, la sua morale, la sua stessa vita divina, ma colui che accetta il suo messaggio, ridimensionandovi tutta la propria vita: mente, cuore, volontà, attività, ecc... divinamente strutturate. È cristiano dunque chi vive unito a Cristo:

* **Secondo la sua dimensione storica:** Il Cristo che è nato, è vissuto, ha sofferto, è risorto ed è stato glorificato;
* **e nella sua pienezza mistica:** Il Cristo Capo della Chiesa, da cui essa prende forza, coesione e incremento nella carità (*Ef.*, 4, 15-16).

Trascurare uno di questi due elementi è mutilare il Cristo, è farne:

* o un grande personaggio storico tramontato anche se grande e meraviglioso (= chi si ferma al primo aspetto);
* o un vago, se pur altissimo, maestro di spiritualità (= chi considera soltanto il secondo aspetto).

LA VERA PROSPETTIVA

È quella che lega inscindibilmente i due aspetti in una unica palpitante realtà: Il Cristo totale, Persona Storica e Realtà Mistica.

1. Cristo è vissuto nel tempo e continua a vivere nei secoli nel suo prolungamento che è la Chiesa.

2. La Chiesa, fa rivivere il Cristo rinnovandone perennemente il « ricordo », nella preghiera e nei Sacramenti.

3. Questo « ricordo » a sua volta, per la presenza reale di Cristo nella sua Chiesa, è portatore di salvezza. È così che l'opera salvifica di Cristo è in pieno sviluppo nei secoli.

Immettersi completamente in questo rinnovarsi della vita di Gesù ogni giorno nella sua Chiesa, è inserirsi nella grande corrente della Liturgia.

SECONDO IL CUORE DI CRISTO

Un uomo formato alla liturgia è perciò **aperto all'opera redentrice di Gesù,** sensibile alla vita divina che per la Messa, i Sacramenti, la preghiera pubblica e il ciclo annuale dei misteri, è donata ed accresciuta dalla Chiesa; d'altra parte si rende conto che non è il solo a beneficiarne, che la sua piccola persona, il suo piccolo interesse, la sua stessa salvezza individuale non può essere messa in primo piano, ma va legata alla salvezza, alla crescita, al trionfo di tutto il Corpo Mistico, all'avvento del Regno di Dio.

RIDIMENSIONANDOTI IN LUI,

preghiera e vita assumeranno un orientamento più Cristocentrico e teocentrico, la nostra preghiera diverrà la preghiera del Cristo totale (Corpo e Membra). Si dilaterà il « senso cattolico ». « Cercate innanzitutto il Regno e la giustizia di Dio, e il resto vi sarà dato in soprappiù » (*Mt.*, 6, 33). « Venga il Tuo Regno » sarà l'aspirazione e la preghiera fondamentale, nella quale saranno comprese le nostre necessità materiali e spirituali, così spesso oggetto della preghiera. Sforzi ascetici e periodi di distensione avranno il ritmo della liturgia e da essi prenderanno significato. Grettezze, antipatie, chiesuole si scioglieranno al calore della Carità (di Cristo e di Dio per noi, dunque di noi verso Dio e verso i fratelli, cfr. *I Giov.* soprattutto 4, 16 e 19-20); la comunicazione allo stesso pane ci unisce nello stesso corpo (*I Cor.* 10, 17 e *Eph.* 4) ed è simbolo, oltrechè fattore

di unità. Apertura alla liturgia significa apertura alla realtà ecclesiale integrale. In questo ordinato aprirsi ai valori secondo la loro gerarchia oggettiva c'è pure la garanzia di una personalità cristianamente matura ed equilibrata.

LA VERA CATECHESI

deve quindi essere necessariamente liturgica, cioè attingere a queste ineffabili realtà che ci toccano da vicino ci prendono ci scuotono fin dal profondo.

Molti dei nostri insuccessi catechistici sono dovuti al fatto che ci stilliamo il cervello per presentare loro un Cristo lontano, lontano, come un eroe leggendario... quando basta mostrarlo loro presente, (« **Ecco l'Agnello di Dio** ») vivo e palpitante nei suoi misteri. L'Attesa (Avvento), la venuta (Natale) la Passione (Quaresima) la Risurrezione (la Pasqua), la restaurazione del Regno di Dio (Pentecoste), non sono semplicemente ricordate, *ma rivissute.* Gesù realmente rinasce, patisce, risuscita e ci santifica: basta alzare il velo delle apparenze ed incontrarci personalmente con Lui. **Se riusciremo a portare i nostri alunni:**

— ad aspettare la Sua venuta (facendo penitenza e convertendosi)
— ad accoglierLo fra di noi (accettando il suo messaggio)
— a morire e risuscitare con Lui (ricevendo il battesimo)
— ad arruolarsi nel suo esercito (la Chiesa), vivere in Lui, cibarsi di Lui, aspettando la sua ultima venuta... (attraverso i Sacramenti),

possiamo dire di averli formati ad uno spirito autenticamente liturgico e quindi autenticamente cristiano.

DON GIUSEPPE SOBRERO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'Insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 21 - Novembre 1958
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI

DIO AMA I SUOI FANCIULLI

«O SIGNORE, TU SEI SEMPRE CON ME» (Salmo 138, 2)

«Anche se papà e mamma mi lasciano solo, Dio non mi abbandona mai». (Salmo 27, 10).

***

«Se Dio riveste di tanto splendore l'erba del campo che oggi è, e domani si getta a bruciare, quanto più si prenderà cura di voi o gente di poca fede?»
(Mat. 6, 30).

***

«Il Signore è mio pastore e mia guida: con Lui sono ripieno di gioia e di doni». (Salmo 22)

IN QUESTO FASCICOLO

Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
Dio è padrone della vita
Dio ci ama come figlioli
Il Signore è sempre con noi
Dio mi vuole sempre con sè
Gesù è il sole della vita
Pasqua: festa più importante
L'Avvento
I Sussidi

AL CATECHISTA

Essere cristiano non vuol dire « sapere il catechismo », ma essere profondamente convinti che:

— Dio è Nostro Padre, che ci ama e ci vuol tanto bene da donarci il suo unico Figliolo.

— Rispondere al suo amore donandoGli la nostra adorazione e riconoscendoci suoi figlioli.

— Vivere con Lui continuamente nella nostra giornata, nella gioia riconoscente e confidente.

Tutto questo esige che la formazione religiosa dei fanciulli sia centrata sulle grandi verità, presentate loro in modo facile, intuitivo ed immediato.

Non ti ripeteremo mai abbastanza di non aver fretta, di preoccuparti soprattutto del clima religioso delle tue lezioni, nelle quali i piccoli ascoltatori dovranno essere messi a contatto con Dio.

LA DOTTRINA - GLI ALLIEVI L'AMBIENTE

Preferiamo stavolta uscire dal solito schema e rimandare alle singole lezioni le osservazioni preliminari di indole psicologico-pedagogica. Non vorremmo però che questo ti inducesse in errore: trascurare di ambientare opportunamente una lezione è rimanere alla superficie, non incidere nell'anima dei fanciulli.

Le lezioni che ti presentiamo sono preparate apposta per i fanciulli, ma non per essere recitate *tali e quali* ai tuoi fanciulli: a quelli ci devi pensare tu, scegliendo, adattando, correggendo.

Allora potrai dire di lavorare davvero con efficacia nell'iniziarli ai primi contatti personali con il Signore.

Lezione Prima

DIO È PADRONE DELLA MIA VITA

(Per fanciulli di 6-8 anni)

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. Può essere considerata come un'appendice alle lezioni del mese scorso: Dio è Onnipotente, e quindi Padrone della mia vita.

2. **N.B. Cerca di evitare assolutamente l'errore** di dar rilievo alla padronanza di Dio sulla nostra vita, contrapponendo alla nostra esuberanza, l'immagine della morte, delle malattie ecc... che affliggono altri bambini. Questo è un problema diverso (il problema del male) che a questo momento complicherebbe moltissimo l'esposizione.

Sarà sufficiente insistere nella **parte positiva:** i doni che Dio ci fa.

3. Non è necessario soffermarsi sull'origine della nostra vita. È sufficiente « **parlare al presente** » cioè insistere sulla nostra attuale dipendenza da Dio.

4. Tuttavia è facile (e forse inevitabile) che certi fanciulli rimangano un po' perplessi: di solito sentono dire che i genitori « comprano » un fratellino, che « scelgono » un bel bambino ecc... Diciamo subito che non è questo il momento di iniziare i bambini al mistero della vita, nè tanto, nè poco.

Deve essere sufficiente un linguaggio appropriato e delicatissimo, mirante soprattutto, a dar risalto alla nostra completa dipendenza da Dio.

5. Può invece essere tentata con frutto **un'adunanza di genitori,** spiegando loro la necessità di affrontare questo problema e dando qualche linea direttiva.

6. Non insisteremo mai abbastanza sulla necessità di **non creare un clima di terrore nel presentare le nostre relazioni con Dio:** di questo diremo più ampiamente nelle lezioni che seguono.

LA LEZIONE

Idea centrale: Io sono del Signore, tutto suo.

Sentimento da suscitare: filiale sottomissione - contentezza.

Sentimento su cui fare leva: bisogno di muoversi, di correre, di giocare spensieratamente.

Materiale didattico utile: un bel mazzo di fiori - qualche foto di bimbi che giocano - qualche foto di paesaggi.

Domande di catechismo da svolgere:
Chi ci ha creati?
Ci ha creati Dio.

CONVERSAZIONE

1. Fai venire un ragazzo davanti alla scolaresca. Poi inizia:
— Se tua mamma dicesse: « che me ne faccio di un bambino coi capelli biondi? D'ora in avanti voglio che i tuoi capelli cambino colore, e diventino neri: mi piace di più un bel morettino ». Credete voi che ci riuscirebbe? E sì, potrebbe magari tingerli... ma dopo un po' ritorneranno biondi come prima. Tu non puoi farci nulla, e nemmeno tua mamma.
— E se addirittura tua mamma volesse cambiarti il colore degli occhi? Farli diventare castani anzichè celesti?

2. **Quanti anni hai...?** Chi di voi ha la sua stessa età? (scegli un bambino della stessa età ma di statura diversa).
— Come mai? uno più alto e l'altro più piccolo! Ma non avete la stessa età? Ma non mangiate tutt'e due a sufficienza? Eppure è così: magari papà e mamma vi vorrebbero... più piccoli o più alti, ma non ci possono fare nulla (manda a posto i due).

3. **Noi cresciamo senza pensarci:** di giorno in giorno diventiamo più alti senza che ce ne preoccupiamo. Ci accorgiamo soltanto che il grembiulino diventa corto, che la magliettina non ci va più bene, che le scarpe ci serrano il piede come in una morsa...

4. (Non porre la domanda ma prosegui subito).
Nè i nostri genitori, nè tanto meno noi, ci preoccupiamo di crescere, perchè c'è il Signore che ci pensa. È Lui che ci fa vivere, ci fa crescere pian, pianino, che ci dà le gambe per correre, saltare, la lingua per parlare, la voce per cantare, gli occhi per vedere...

5. (Accompagna questa sequenza con gesti sobrii, ma insieme vivaci e convincenti).
Come è bello guardare un panorama (guarda alla finestra) una bella foto (falla vedere) un bel mazzo di fiori (eseguisci)... Come è bello godere del sole

tiepido che entra dalla finestra, battere le mani dalla contentezza (eseguire), scendere in giardino e giocare nel verde, cantare con gli amici... **Come è bello vivere!**

6. **È Dio che mi ha donato tutte queste belle cose:** gli occhi, le orecchie, le mani... tutta la nostra vita. Anche per i nostri genitori Dio ha fatto altrettanto: anche a loro ha donato la vita.

Dio è padrone della vita dei nostri genitori e della nostra: noi siamo fanciulli di Dio, tutti suoi, solamente suoi. Scrivi sulla lavagna la frase: **Dio mi fa vivere, io sono un suo caro figliolo.**

7. Chi di voi sarà tanto scortese da non ringraziare il Signore di avergli data la vita?

Ogni giorno, ogni volta che giochiamo, che cantiamo, che godiamo delle bellezze del creato, leviamo il nostro sguardo al Cielo e diciamo:

Noi siamo tuoi, o Signore, tutti tuoi.

* Grazie per il mio corpo, o Signore: le mie mani,
i miei piedi, gli occhi, le orecchie...
Conservami sempre forte e buono.

* Grazie per la mia intelligenza, per il cuore con cui
posso voler bene a Te ed a tutti gli uomini.
Conservalo sempre puro.

* Grazie, o Buon Signore, per il dono della vita:
quando gioco, quando canto, quando mi diverto...
voglio pensare a Te e ringraziarti.
Sono tutto Tuo, o Signore, conservami buono.

Questa o simile preghiera può essere recitata dal Catechista mentre i fanciulli stanno ad ascoltare, oppure ripetono un ritornello che sarà scritto sulla lavagna.

Attività scolastiche: far disegnare piante, montagne, o fanciulli che giocano con sotto la scritta:

« Tutte queste cose mi ha dato il Signore »

oppure:

« **Io sono un fanciullo del Signore** ».

ATTENZIONE. *A questo punto è forse bene interrompere la serie normale delle lezioni per parlare della festa di Ognissanti e dei Morti.* *Cfr. lezione a pag. 232.*

DIO CI AMA COME SUOI FIGLIUOLI

Finora ci siamo limitati a mettere i fanciulli in contatto con Dio, come un Personaggio Grande, Potente, Padrone della vita... ma distante da loro. È necessario riavvicinare le distanze:

— l'Onnipotenza e l'Onniscienza sono congiunte all'Amore.
— La padronanza assoluta si esprime nella paternità.
— **L'ammirazione dei fanciulli per Dio, deve diventare Confidenza.**

Per questo proponiamo altri centri di interesse:

— **Dio conosce ognuno di noi, fin nel suo intimo.**
— **Dio è sempre con noi, ovunque andiamo.**
— **Dio mi vuol bene: mi vuole sempre con sè.**

Appendice sulla festa di Ognissanti e sulla commemorazione dei Defunti.

Come già dicemmo la volta scorsa, è importantissimo:

1. Non avere fretta di svolgere molto programma.
2. Centrare molto la presentazione per mezzo di immagini e di sentimenti: il fanciullo deve essere iniziato a *vivere* la verità religiosa, e non ad apprendere delle formule.
3. Si dia molto risalto alla preghiera in comune ed alle attività scolastiche.
4. Le lezioni che presentiamo vogliono essere soltanto delle tracce indicative.

Lezione Seconda

Idea centrale: Dio mi conosce fin nel profondo del cuore.

Sentimento da suscitare: gioia nel sentirsi seguiti dallo sguardo amoroso di Dio, fiducia e confidenza in Lui.

Osservazioni preliminari

1. Attento che questa lezione non ottenga l'effetto contrario, presentando Dio non come un Padre amoroso, ma come un « carabiniere intransigente ».

Insisti perciò molto sull'aspetto positivo: Dio mi vuol bene, perciò si interessa di me, conosce le mie azioni, i miei pensieri...

Mi ha sempre davanti a sè come una persona cara.

2. Sottolinea anche gli aspetti che ti serviranno per un'iniziazione all'esame di coscienza, come ti sarà indicato nel corso della chiacchierata.

Materiale didattico per la lezione: cartoline con fotografie di fanciulli che giocano, che dormono o studiano.

CONVERSAZIONE

1. — C'è qualcuno fra di voi che conosce bene tutti i suoi compagni di classe? (Saranno certamente molti che alzano la mano; scegline uno e chiamalo vicino a te; prosegui).

— Sei proprio sicuro di quanto hai detto? Eh, no! Vuoi che facciamo la prova? Attento a me! prova a stare così contro il muro, girando le spalle ai tuoi compagni. Adesso rispondi: di che colore sono gli occhi di...

— Quanti fratelli ha?

— Che età ha il suo babbo? (attento a scegliere bene, in modo che si tratti di persone sconosciute al ragazzo).

— E cosa ha fatto ieri sera di ritorno dalla scuola?

— A che ora si è alzato stamattina?

— Vedi? per poter dire di conoscere veramente bene una persona bisognerebbe sapere tutte queste cose di lei. (Manda a posto il fanciullo).

2. Di più. **Chiudete bene gli occhi,** e pensate ad una cosa che vi piacerebbe tanto avere: un giocattolo che avete visto in vetrina, un dolce che è solito farvi la mamma, una bella passeggiata in un posto che conoscete. Su, pensate forte! Faccio anch'io altrettanto. (Dopo un istante di pausa:)

— C'è forse qualcuno che ha visto ciò che gli altri avevano in mente? Nessuno. Nemmeno io non posso conoscere ciò che voi pensate.

3. E nemmeno la vostra mamma conosce tutto ciò che voi pensate.

— Tant'è vero che a volte vi sottopone ad una severa inchiesta quando sospetta che la vogliate ingannare (fai un esempietto).

— Altre volte crede che sia vero ciò che le dite... mentre voi mentite.

— A volte giunge fino a punirvi, credendovi colpevoli, mentre non lo siete (o viceversa).

Perchè nemmeno la mamma sa tutto ciò che voi pensate.

4. Chiama un altro fanciullo e mandalo un istante fuori della porta:

— Chi sa dirmi come egli si trova in questo istante?

— Girato verso di noi?

— Appoggiato al muro?

— Con gli occhi bassi?

Nessuno lo può sapere; nessuno di noi lo vede.

N.B. Avrai certamente notato la graduazione dei passaggi:

— Particolarità fisiche

— Pensieri

— Cose passate

— Cose assenti.

5. Ebbene, c'è qualcuno che sa tutto, che ci conosce a fondo, che conosce anche i nostri pensieri, ciò che noi abbiamo in mente quando chiudiamo gli occhi. (Senza porre la domanda « chi è costui? » prosegui subito): Dio ci conosce molto bene e sa tutto ciò che noi facciamo e pensiamo, ci vuol bene, si interessa di noi, e ci aiuta sempre.

6. Che bello sapere che Dio ci conosce a fondo, vede tutte le nostre buone intenzioni, le nostre debolezze, gli sforzi che facciamo per essere buoni obbedienti, composti, diligenti! Egli ci segue sempre e si interessa di noi molto di più di quanto una mamma non faccia per il suo figliuolo. (Non insistere ancora esplicitamente sulla nostra figliolanza divina, perchè anticiperesti una idea nuova che sconcerta il fanciullo, per ora è sufficiente questa idea generica di benevolenza divina).

O mio Dio, Tu vedi fino in fondo al mio cuore,
Tu sai tutto ciò che io penso
Tu mi segui col Tuo sguardo ovunque io vada.
Tu conosci le mie parole, prima ancora che siano pronunciate.
Mio Dio, Tu mi conosci veramente fino nel profondo nel cuore!

Tu mi vuoi bene, o Signore! (Scrivi questa frase sulla lavagna).

In piedi bambini, e ringraziamo insieme, il Signore della sua grande bontà. Chiudete gli occhi e pensate che Dio vi conosce, pensa a voi, vi vuole bene, sa tutto ciò che voi pensate, ed è contento di sapervi buoni e riconoscenti. (Un istante di silenzio e poi...):

Preghiera

— **Tu mi vuoi bene, o Signore**
Coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Tu mi conosci fin nel profondo del cuore**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Tu conosci i miei pensieri**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Tu mi vedi sempre, giorno e notte e ti curi di me**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Tu conosci la mia debolezza e mi aiuti ad essere buono**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Quando io gioco e mi diverto, Tu pensi a me**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Quando faccio il buono e sono obbediente, Tu mi sorridi e sei contento**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Quando faccio il cattivo, Tu lo sai e mi perdoni**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore

— **Io sono contento di essere sempre sotto il Tuo sguardo e Te ne ringrazio, o mio Dio**
coro: Tu mi vuoi bene, o Signore.

Scrivi il ritornello sulla lavagna. - Non è necessario recitare tutte le invocazioni: solo le più significative.

Attività scolastiche

Oltre alla preghiera collettiva:

1. Invitare a disegnare dei fanciulli nei diversi atteggiamenti (a letto, a tavola, nella scuola) scrivendo sotto: Dio mi conosce e mi vuol bene.

2. Scrivere sul proprio quaderno di religione la frase tematica: Dio mi conosce e veglia su di me (o altra simile).

3. Incitare i fanciulli ad elencare ciò che Dio sa di ognuno di noi (azioni, pensieri, desideri, affanni, dolori, gioie ecc...).

Educazione alla vita

Si può iniziare i fanciulli all'esame di coscienza, però usando sempre molto tatto per non creare false apprensioni e paure, dannosissime al fanciullo.
Per esempio. Prima di iniziare le preghiere al termine della lezione si

può richiamare brevemente i bambini al pensiero di Dio che ci ha visti in tutta la giornata.

« Dio vede tutto ciò che noi facciamo... Egli ci ha visti giocare, studiare, camminare per la strada. Ha visto anche i nostri pensieri ciò che abbiamo fatto di nascosto credendo che nessuno ci vedesse. Come sarà contento il buon Dio nell'averci osservati diligenti, garbati, obbedienti!

Se invece fossimo stati capricciosi, menzogneri e cattivi... oh, il buon Dio avrà sofferto, ma è pronto ad aiutarci.

Diciamo bene questa preghiera e pensiamo al Signore che sta vedendoci in cuore ed è contento della nostra buona volontà.

Esempi utili: per complemento alla lezione, ogni insegnante pensi a trovare esempietti edificanti nelle vite dei Santi. Attento però a conservare sempre il carattere generale della lezione.

La stessa lezione per fanciulli di 9-10 anni

Osservazioni preliminari

1. Si tratta di sfruttare molto il bisogno che il fanciullo di questa età sente di essere aiutato, conosciuto e stimato; reazione evidente alla socializzazione scolastica, fortissima in questa età.

2. Bisogna anche cercare di interiorizzare al massimo la sua vita, in generale quieta e superficiale.

3. Non manchi un forte appello alla generosità nel corrispondere all'amore di Dio, vincendo il naturale egoismo che dirige tutte le sue azioni.

4. **Si vincerà il conformismo scolastico,** iniziando il fanciullo ad **un rapporto personale con Dio.**

5. Per questo gioca un ruolo di primo piano il nostro atteggiamento verso i fanciulli. Ogni persona sente un irresistibile bisogno ad essere compresa ed amata, ma gli scolaretti dagli 8 ai 10 anni lo sentono in modo tutto speciale.

Non avete mai notato come i fanciulli di questa età cerchino disperatamente di farsi notare, di entrare nella cerchia dei nostri interessi, di attirare gli sguardi dell'insegnante verso di sè? Anche un nostro semplice sguardo

di compiacenza li riempie di gioia, perchè così si sentono **uscire da quella massa anonima in cui si trovano tanto a disagio.**

Ora è pressochè impossibile far comprendere ai nostri piccoli che Dio li conosce ad uno ad uno e vuol loro bene, se di fatto noi continuiamo a trattarli come dei numeri, irreggimentati in una disciplina ferrea. Solo se avranno cominciato ad esperimentare delle cordiali relazioni personali con il catechista, potranno entrare nel clima delle relazioni personali con Dio.

LA LEZIONE

Idea centrale: Dio mi conosce, mi chiama per nome e mi ama teneramente.

Sentimento da suscitare: Gioia, riconoscenza, desiderio di ricambiare amore con amore.

Materiale didattico necessario

— Una fotografia (anche solo un ritaglio di giornale o rivista) con un oratore che parla ad una folla di gente.
— Una fotografia di un papà (o di una mamma) che parla con il suo bambino.
— Un'immagine con Abramo e un'altra con il piccolo Samuele.

CONVERSAZIONE

1. Mostra ai ragazzi le due fotografie (l'oratore davanti alla folla, e il papà — o la mamma — con il suo bambino) e domanda loro:

— Che differenza passa fra queste due figure?

— Credete forse che quel signore lì, che sta parlando, conosca tutta quella gente che lo sta ad ascoltare?

— Sarebbe in grado di chiamarli per nome? Si interessa personalmente di ognuno di loro?

La mamma invece che sta parlando con il suo bambino, lo conosce bene? Lo sa chiamare per nome? Si interesserà personalmente di lui? Anche se avesse molti figlioli, li conoscerebbe tutti per nome, nevvero? Sì, perchè la mamma conosce bene i suoi bambini.

2. Quando all'inizio dell'anno io non vi conoscevo ancora bene, come facevo a chiamarvi? « Ehi!, tu... Ehi! laggiù... » oppure volevo chiamarvi per nome, ma tante volte mi sbagliavo, e voi eravate tanto dispiaciuti!

3. **Ma il Signore non si sbaglia mai nel chiamarci per nome,** perchè egli ci conosce molto bene. Ci conosce ad uno ad uno, come la mamma ed il papà conoscono ad uno ad uno i loro figlioli.

Ci conosce, ci guarda continuamente, e ci chiama per nome, come persone a Lui carissime, come se ognuno di noi fosse al mondo solo per Lui.

4. Passa brevemente in rassegna alcuni fatti biblici più significativi:

— Dio che conversa familiarmente con Adamo ed Eva (*Gen.* 3, 8).
— Anche quando gli uomini erano già diventati numerosissimi, Dio continuava a conoscere tutti per nome.
— Un giorno volle mettere alla prova Abramo e lo chiamò: « Abramo! » e Abramo rispose prontamente « Eccomi » (*Gen.* 12, 1). Fa' vedere l'immagine di Abramo e scrivi sulla lavagna la sua pronta risposta « Eccomi ».
— Un'altra volta volle parlare con Mosè (Cfr. *Esodo*, 3, 4).
— Un'altra volta ancora, volle parlare a Samuele e di notte lo chiamò: « Samuele, Samuele! » Ed il piccolo Samuele rispose: « Eccomi, Signore che vuoi che io faccia? » (Cfr. *I Sam.*, 3, 3-11). Fa' vedere l'immagine di Samuele e scrivi sulla lavagna la risposta.

N.B. Tutti questi episodi devono essere narrati bene:
— ambientandoli storicamente: chi era Abramo? Mosè? Samuele? Quando sono vissuti? Perchè il Signore li ha chiamati?
— rendendo la descrizione vivissima
— possibilmente leggendo il fatto direttamente dalla Bibbia per dare ai ragazzi l'impressione di rispetto e di venerazione per il testo sacro.

5. **E a noi, non parla mai il Signore?**

— Ci parla attraverso la Bibbia, attraverso il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti...

— **Ci parla anche nel segreto nel cuore** quando chiudiamo gli occhi e stiamo a sentire la sua voce. Su, da bravi provate un po': chiudete gli occhi e pensate al Signore ed udrete che parlerà ad ognuno di voi (silenzio). Egli vi chiama per nome e vi dice: « Caro il mio Luigino, Pier Mario, Giovanni ecc... come sei bravo, io ti voglio bene! »

Provate ad ascoltare in silenzio ciò che dice ad ognuno di voi e ognuno risponda da bravo con il piccolo Samuele: « Signore io sono pronto a fare ciò che Tu voi » (silenzio). « **Parla, o Signore, che io Ti ascolto** » (fare eventualmente ripetere l'espressione a voce bassa da tutti i ragazzi).

N.B. Questo richiamo non vuol affatto pretendere una « esperienza di Dio », ma soltanto iniziare il fanciullo alla riflessione.

6. Ciò che il Signore domanda da voi è appunto che ascoltiate la sua voce, gli facciate un posto nel vostro cuore e nella vostra vita.

Esemplificare: a casa - a scuola - per la strada.

« Il Signore ci segue sempre amorosamente ed aspetta che noi lo ripaghiamo con eguale attenzione ».

« Forse che saremo così sgarbati da non prestare attenzione a Lui e vivere come se nulla fosse?

7. **Come applicazione pratica** si possono richiamare i fanciulli alla preghiera: preghiere del mattino e della sera - preghiere in Chiesa - preghiera in qualunque momento della giornata.

Si insista perciò molto sulla preghiera come familiare conversazione con Dio. Ogni volta che preghiamo, ripetiamo al Signore: « Eccomi, cosa vuoi da me? »

8. Esemplificazione: la preghiera collettiva (cfr. pag. 225) preparando l'ambiente in modo opportuno.

Dio vede nel cuore di tutti, compiacendosi delle nostre buone disposizioni ecc...

(Segue la preghiera).

Rifacimento di una lezione di F. Derkenne in « La Vie et la Joie au Catéchisme ».

Lezione Terza

IL SIGNORE È SEMPRE CON NOI

Osservazioni preliminari

1. Si fa un passo avanti verso la « familiarità di rapporti » con Dio. Non solo ci conosce, ma ama stare sempre con noi.

2. Sarà anche più facile suscitare la gioia compiaciuta dei fanciulli, tanto desiderosi di avere sempre con loro i confidenti delle loro pene e delle loro gioie (Ricorda « Marcellino » e « Manuel »!).

3. Siamo più schematici che nella lezione precedente perchè facciamo affidamento sulla inventiva dei singoli insegnanti.

Idea centrale: Dio è sempre con me.

Sentimento da sfruttare: bisogno di affetto e comprensione.

Sentimento da suscitare: gioia, amicizia confidente con Dio.

Materiale didattico: Una foto che rappresenti un bambino in braccio alla mamma.
— Una foto che rappresenti un bambino che piange, tutto solo.
— Un'altra foto con un bambino che sorride.

N. B. Non deve esserti difficile di trovare queste fotografie, ritagliandole da giornali o riviste; è sufficiente che siano nitide, grandi ed espressive. Inquadrate opportunamente in un foglio bianco, servono egregiamente.

Conversazione

1. (Mostra la foto della mamma con il bambino: lasciali ammirare un po'...). Che bello! Credete voi che non si senta contento quel bambino in braccio a sua mamma? Guardate come è felice! Starebbe sempre con lei.

2. Ma io credo che sia molto più contenta la mamma di stare con il suo figliolo. Ricordate quando alla sera la vostra mamma vi prende in braccio? Non finisce più di baciarvi, di stringervi a sè. Vorrebbe avervi sempre vicino, non lasciarvi mai soli.

3. Eppure **nessuna mamma del mondo può stare sempre insieme al suo bambino;** sovente lo deve lasciare da solo, per attendere al suo lavoro, per andare alla compera, per mandarlo a scuola... Pensate quanto ha sofferto vostra mamma quando vi ha dovuto mandare a scuola. Non finiva più di farvi raccomandazioni, vi ha accompagnati fin nell'aula, vi ha dato l'ultimo bacio, avrebbe forse voluto rimanere qui con voi... Ma ciò era impossibile, vi ha dovuto lasciare soli.

4. Che se poi la mamma dovesse lasciare solo il suo bambino perchè deve andare all'ospedale, o perchè il suo piccino muore? **Che dolore per quella mamma!** (breve pausa).

5. Ma anche il bambino, sapete, soffre a stare lontano dalla mamma, tutto solo!
Guardate qui; questo poverino (foto) piange perchè è solo, ha paura: chiama la mamma, il papà, ma essi sono lontani e non lo possono sentire.

6. **Capita anche a noi a volte di sentirci soli.** Quando siamo per la

strada, a letto, nei campi... fa buio e ci troviamo per via, o tutti soli in casa, o siamo in pericolo... A volte ci prende paura, il cuore batte forte, forte, mentre una vocina ci sussurra: « Sei solo! ».

7. **Ma è proprio vero?** Siamo proprio soli in quel momento? Abbiamo ragione di piangere e di rattristarci, come questo bambino (mostra ancora la stessa foto).

8. (Senza attendere la risposta dei bambini, prosegui a voce bassa e con calore).

Assolutamente no! Qualcuno è sempre con noi. Qualcuno che ci vuole più bene che la nostra stessa mamma, e può fare ciò che lei assolutamente non può; stare sempre con noi.

Non è meraviglioso tutto ciò? Quando noi giochiamo sulla spiaggia, andiamo al pascolo, ci rechiamo a scuola, dormiamo nel nostro lettino ecc... (esemplificare opportunamente, secondo l'ambiente e le condizioni dei fanciulli), **Dio è sempre con noi.**

9. Invita i fanciulli a cercare essi stessi dei momenti della giornata (o delle circostanze della vita) in cui sembrano essere soli, e fa loro concludere che « Dio è sempre con noi ».

10. Ecco perchè questo bambino è tranquillo e felice anche lontano dalla mamma (foto), egli sa di essere in compagnia del Signore. E vicino al buon Dio si sta sempre bene come vicino al più caro degli amici.

Il santo Re Davide, profondamente commosso di questa continua presenza del Signore, così lo pregava:

« Dove posso andare, o mio Dio, lontano da Te?
Come posso trovare un posto in cui Tu non ci sia?
Se riuscissi a scalare il cielo e vagare tra i pianeti.
Tu mi saresti sempre vicino
Se mi sprofondassi nelle viscere della terra,
anche là mi seguiresti.
Se fuggissi lontano, lontano nel deserto
sconfinato dell'oriente
o se andassi ad abitare in capo al mondo...
mi sentirei egualmente vicino a Te
che mi segui ad ogni istante tenendomi per mano.
Nè posso credere che almeno di notte
io possa sfuggire al Tuo sguardo amoroso,
perchè anche allora sento puntati su di me i Tuoi occhi
e la Tua mano accarezzarmi dolcemente.
O mio Dio, quanto mi è caro stare vicino a Te. (dal Salmo 138).

Preghiera

Vogliamo provare anche noi a pregare così il Signore? Su, da bravi, tutti in piedi: mani giunte, chiudete gli occhi e pensate al buon Dio che è qui presente vicino ad ognuno di voi. (Mentre parli eseguisci: mani giunte - occhi chiusi. Quando li vedi tutti in ordine, togliti davanti e mettiti in mezzo a loro, in buona posizione per avere il controllo della scolaresca, senza dare l'impressione di spiarli.

Quando sentirai il silenzio perfetto, comincia a voce bassa e adagio a suggerire il tema).

Mio Dio, in questo momento, Tu sei qui vicino a me...
Quando sarò per la strada, Tu mi sarai vicino
Quando mi addormenterò, Tu mi veglierai premuroso
Anche se andassi in capo al mondo, Tu mi seguiresti sempre
Quanto è bello pensarti sempre vicino a me
Tu pensi a me, mi vuoi bene, mi stai vicino:
Quanto Ti sono riconoscente o mio Signore!

Attività scolastiche: Cfr. quelle della lezione precedente a pag. 225.

Lezione Quarta

DIO MI VUOLE SEMPRE CON SÈ

Per la festa di Ognissanti e dei Morti

Osservazioni preliminari

1. Logicamente questa lezione deve essere posta a questo punto: dopo l'idea della continua vicinanza al Signore.

Però è molto meglio sfruttare l'occasione propizia della festa di Ognissanti, per usufruire dell'ambiente psicologico dei ragazzi.

2. Con opportuni ritocchi di impostazione può servire però per tutte e due le circostanze (offriremo due schemi).

3. Pur prendendo lo spunto della commemorazione dei defunti, si deve centrare l'attenzione sulla festa di tutti i Santi.

I° Schema

Lezione da svolgere dopo la prima di pag. 219-221

Idea centrale: Dio vuole che viviamo sempre con Lui.

Sentimento da suscitare: Riconoscenza a Dio, venerazione per i nostri defunti.

Materiale didattico: Un mazzo di crisantemi, disco di campane a festa, disco di campane da « requiem ».

Conversazione

1. (Mostrando il mazzo di fiori). Conoscete questi fiori? Come si chiamano? In questi giorni avrete visto molte persone che si recano dai fiorai a comprarne dei grandi mazzi, che portano poi devotamente al camposanto. Nelle famiglie sentirete spesso ripetere: « Sabato o Domenica (o altro giorno) andremo tutti insieme al camposanto ». Perchè questo?

2. **In quel giorno noi tutti ricordiamo i nostri cari defunti.** Tutti certamente avrete in famiglia qualcuno che è morto: la nonna, il nonno, la zia, un conoscente,... un vicino di casa... insomma qualche persona cara che non è più con voi! Queste persone sono andate per sempre vicine al Signore.

3. La volta scorsa abbiamo imparato a ringraziare il Signore perchè ci ha fatto vivere, ci ha dato la gioia di correre, di saltare, cantare e godere tante cose belle (esemplificazioni). Sono 6-7-8 anni che voi godete questa fortuna. Può darsi che duri ancora per voi un anno, due anni, cinquanta... cent'anni. Ma non potrà certamente continuare per sempre. Un giorno anche voi cesserete di vivere, come i nostri cari defunti.

4. **Ma allora sarà tutto finito?** Eh, no! Il Signore non ci ha regalato tante cose belle, solo per dieci, trenta, ottant'anni, ma **per sempre.**

Noi viviamo qualche anno solo, qui sulla terra, ma **poi vivremo per sempre insieme a Lui,** e non moriremo più.

5. I vostri cari defunti continuano a vivere anche se non sono più tra noi, anche se hanno lasciato sulla terra il loro corpo.

6. È per questo che sabato prossimo 1° **Novembre** (scrivi questa data sulla lavagna) voi udrete un festoso scampanio (disco). La Chiesa si vestirà a festa, il sacerdote indosserà i paramenti più belli, si cessa di lavorare, voi farete vacanza, in tutte le famiglie ci sarà festa: si celebra **la festa di tutti i Santi,** (Scrivi queste parole sulla lavagna, vicino alla data), cioè di coloro che vivono già per sempre con il Signore, che lo vedono, che Gli parlano.

7. (Se i fanciulli fossero di 8-10 anni, insisti molto su questa seconda parte).

Il giorno 2 Novembre, udrete invece le campane suonare tristemente (disco).

In Chiesa il sacerdote si veste a lutto, scompaiono i fiori e gli ornamenti dall'altare... Perchè questo cambiamento? Noi pensiamo in quel giorno a coloro che non vivono ancora con il Signore, che non l'hanno ancora trovato per sempre. Hanno bisogno ancora del nostro aiuto per arrivare presto! Il Signore li fa aspettare, perchè quando erano qua in terra si ricordavano poco di Lui, non gli volevano molto bene. Ma se noi ora li aiutiamo con le preghiere il Signore li chiamerà presto a sè.

8. Ecco perchè in quel giorno ogni sacerdote celebrerà tre messe. Tutte le brave persone diranno il Rosario e pregheranno molto. Ogni famiglia si recherà al camposanto a portare fiori sulla tomba dei loro cari pregando il Signore di chiamarli presto a sè, se già non lo fossero.

9. Davvero « **felici coloro che hanno già trovato il Signore** ». Essi sono felici per sempre. Sono spiritualmente presenti in mezzo a noi: gioiscono con noi, ci incoraggiano ad essere buoni, per andare anche noi subito dopo la morte a stare con il Signore, che è così buono con noi, che vuole farci vivere non solo cento anni ma per sempre.

(Prova in questo punto ad impostare una breve preghiera litanica, nello stile di quelle che ti abbiamo presentato, sul motivo: « Io vivrò per sempre con Te, o Signore »).

10. « **Pietà, Signore, per coloro che Ti cercano ancora** ». Anch'essi

aspettano con ansia di vivere felici per sempre vicino a Te. Aspettano che Tu li chiami: fallo presto, o Signore, noi Ti supplichiamo.

(Anche qui una breve preghiera sul tema, « **Chiamali presto a Te' o Signore** ».

Cerca di essere molto concreto, ricordando persone care e conosciute dai singoli ragazzi e dalla scolaresca).

II° Schema

Lezione da svolgere dopo la terza di pag. 229-232

Idea centrale: Dio mi vuole sempre vicino a sè.

Sentimento da suscitare: Gioia, riconoscenza.

N.B. Si suppone che la lezione sia svolta indipendentemente dalla festa di Ognissanti. Basterà riportare brevemente lo schema.

Conversazione

1. È tanto bello stare insieme alle persone che ci vogliono bene: alla mamma, al papà, ai fratelli... gli amici.
2. Ma anche dalle persone più care, un giorno ci dovremo staccare. Quanti bambini hanno perso la loro mamma!

Quante mamme hanno dovuto abbandonare il loro bambino (esemplificazione).

3. Dio ci vuole sempre con sè, non ci abbandonerà mai soli, anzi, dopo la nostra morte saremo più vicini ancora a Lui, perchè lo vedremo, Gli parleremo, staremo sempre con Lui.
4. Preghiera ed applicazioni: Cfr. schema precedente.

Attività scolastiche

1. Disegnare una croce (una tomba) con fiori e con la scritta « **chiamali presto con Te, o Signore** ».
2. Scrivere sul quaderno espressioni di gioia per essere destinati ad essere sempre con Dio.
3. Preghiera collettiva.
4. Visita al Camposanto, facendo rivivere il clima della lezione.

GESÙ È IL SOLE DELLA NOSTRA VITA

Lezioni sull'anno liturgico per i fanciulli di 8-10 anni

1. **Ciò che vogliamo fare:**
Offrire ai fanciulli un'idea approssimata di quello che è l'anno liturgico nella sua struttura e nel suo significato profondo. Naturalmente più che soffermarci sui particolari esterni delle divisioni e suddivisioni, insisteremo sul profondo significato mistico **del ripetersi della vita di Gesù.**

2. **Idea centrale:** Gesù è il sole della nostra vita.

3. **Sentimento da suscitare:** desiderio di commemorare degnamente gli anniversari della vita di Gesù.

4. **Materiale didattico:** un calendario ed una lavagna su cui disegnare il ciclo liturgico.

La lezione

Preparazione psicologica:

Guardando il nostro calendario vediamo i nomi dei mesi... dei giorni della settimana... i numeri di ogni mese. Vediamo i nomi dei Santi... e poi ci sono degli altri nomi scritti in maiuscolo (o in rosso): Natale, Pasqua, Ascensione... Pentecoste...

Che cosa sono queste feste?

Spunti di svolgimento:

1. **Sono gli anniversari di Gesù**

N. B. Sai che questa idea non è completa, ma come primo avvicinamento serve. I ragazzi festeggiano gli anniversari della nascita... ecc.

Gesù Cristo ha un posto così importante nella storia del mondo, che non si pensa a Lui una volta sola all'anno, ma parecchie volte all'anno si fanno

grandi feste in suo onore (una festa in onore della sua nascita... una festa in onore della sua Risurrezione... e molte altre ancora).

N. B. La Chiesa normalmente celebra dei **fatti:** altre celebrazioni sono tardive.

Anzi, se guardiamo le cose da vicino, vediamo che tutto il calendario gira intorno a Gesù.

Voi sapete che la terra gira intorno al sole. Noi siamo illuminati e riscaldati da quel grande astro (disegno alla lavagna dell'orbita terrestre, con in mezzo il sole). Consultare il calendario e disegnare... la terra nelle quattro posizioni: più vicina il 21 marzo e settembre; più lontana il 21 dicembre e giugno.

Ma anche in un altro modo siamo illuminati e riscaldiamo il nostro cuore alla **Luce di Gesù, sole dei cuori.**

2. Allora si può dire che ci sono due maniere per guardare il calendario.

Nella prima maniera io vedo la terra che gira intorno al sole e secondo la sua posizione io so che ci sono quattro stagioni: primavera... estate, autunno, inverno.

Ma nell'altra maniera io vedo **Gesù che viene a vivere con noi sulla terra** (conservare l'orbita terrestre, ma sul sole mettere le iniziali G. C.) ed io mi riscaldo il cuore pensando alla sua nascita. È la festa di Natale (cancellare la terra e scrivere sull'orbita terrestre: Natale, Pasqua...).

3. Immaginate che il sole si spenga, noi siamo immersi nell'oscurità. Tutta la vita si spegne sulla terra.

Immaginate che Gesù sparisca dal calendario; il nostro cuore cade nell'oscurità. La vita del nostro cuore si spegne (silenzio).

Quando incomincia l'anno del calendario? Il 1 gennaio.

Quando incomincia l'anno di Gesù? A Natale? No. Quattro settimane prima. L'anno di Gesù si chiama anno liturgico, e comincerà domenica prossima 30 Novembre.

Attività

— Ogni bambino disegna un « ciclo liturgico », vi mette i nomi delle grandi feste riferendosi al calendario 1958. Ogni festa sarà illustrata al momento corrispondente all'anno liturgico.

— Drammatizzazione: disegnare sul pavimento un grande sole d'oro e tutt'attorno un grande « ciclo liturgico ». I ragazzi si dispongono attorno al cerchio. Qualcuno di essi, dentro il cerchio, mima molto sobriamente una scena della vita di Gesù, man mano che il Catechista annuncia le diverse tappe dell'anno liturgico.

PUNTIAMO GLI OCCHI SU GESÙ RISORTO

1. È un piccolo passo avanti nella spiegazione dell'anno liturgico: si vuole dare rilievo alla centralità della Pasqua.
2. **Idea centrale:** La Pasqua è la festa più importante dell'anno liturgico.
3. **Sentimento da suscitare:** gioia per la Risurrezione di Gesù che ha portato la vita nel mondo.
4. **Materiale didattico:** Un ciclo liturgico dipinto su un cartellone o disegnato alla lavagna.

La lezione

Preparazione psicologica: ricordare rapidamente il significato del ciclo liturgico di tutte queste feste, dell'anno cristiano, **quale è, secondo voi, la più grande?** Natale? No, Pasqua.

Per un cristiano l'anno si divide in due: **prima di Pasqua, dopo Pasqua.**

Schema di svolgimento

1. Supponete che la storia di Gesù si fermi al venerdì Santo... Gesù è nato... i Magi sono venuti ad adorarlo... ha lavorato a Nazareth (qualche altro fatto della vita di Gesù)... Gesù è morto... l'hanno messo nella tomba... tutto finito... la storia di Gesù si ferma lì... Sarebbe un uomo come tutti gli altri.

Allora? Bisognerebbe togliere Pasqua dal calendario... togliere l'Ascensione... togliere la Pentecoste... e cosa resta? Natale, ma non è più il vero Natale.

2. Voi sapete bene però che la storia di Gesù non si ferma al venerdì Santo... Gesù è rimasto solo tre giorni nella tomba... ed è uscito vivente il giorno di Pasqua... è salito al cielo a prepararci un posto nel suo Regno.

E questo cambia tutto. Gesù è ancora **vivente** adesso, così come si è

fatto vedere dai suoi apostoli, vivo, glorioso, risuscitato. È vivente, ed è sempre con noi (silenzio).

E quando festeggiamo i suoi anniversari, non sono gli anniversari di **Qualcuno** che è vissuto una volta e che adesso è morto, ma sono gli anniversari di **Qualcuno che è vivo.**

Capite bene che se Gesù fosse morto non potrebbe essere il nostro sole e scaldare il nostro cuore durante tutto l'anno liturgico.

Attività

— Sottolineare in giallo la parola *Pasqua* nel calendario personale o nel proprio ciclo liturgico e circondarla di raggi
— Disegno libero
— Un canto
— (Copiare il Graduale di Pasqua sul quaderno: « Godiamo ed esultiamo in questo glorioso giorno del Signore ».

ECCO GESÙ CHE VIENE

(Liturgia dell'avvento)

Idea centrale: a Natale Gesù ritornerà veramente tra di noi; affrettiamoci a prepararci alla sua venuta.

Sentimento da suscitare: gioia-desiderio di essere buoni.

Schema di conversazione: data la scarsità di spazio; rimandiamo al prossimo numero uno svolgimento completo. In caso si volesse anticipare qualche nozioncina, si potrà con frutto adattare la lezione presentata nel fascicolo C a pag. 234.

Non dimenticare di rinnovare presto il tuo abbonamento a Catechési; potrai così continuare ad usufruire di un prezioso aiuto al tuo lavoro apostolico.

Per il prossimo anno:
— Otto pagine mensili in più, di bibliografia ragionata.
— **Abbonamento di favore** ai seminaristi e studenti religiosi.

Se puoi fai conoscere la rivista a qualche tuo collega. **Grazie!**

I SUSSIDI

Oltre al ricchissimo materiale che potrai procurarti tu stesso con ritagli di giornali, fotografie, fiori ecc... potrai completare utilmente la lezione con:

FILMINE

Dio sempre presente, L.D.C. A. 22 (q. 29) L. 270 in nero e bianco, L. 600 a colori.

Che cosa sei tu, L.D.C., A. 25 (q. 29) L. 270 in nero e bianco, L. 600 a colori.

Con facili ragionamenti ed istruzioni porta i fanciulli a comprendere la loro superiorità sugli animali.

La grande scoperta, L.D.C., Q. 1 (q. 33) L. 600 a colori.

Dalla serie « Bambo ». Simpatica avventura di un negretto che conosce ed ama Dio, osservando le bellezze del creato.

ALBI SPLENDOR, L.D.C., lezioni di catechismo in albi, L. 25 caduno.

1. Parlano le cose (Grandezza di Dio)
2. Io e Bobi (chi è l'uomo)?

Ottimi come premiazione scolastica ai fanciulli.

QUADERNO ATTIVO, dell'anno liturgico, G. Marocco, L.D.C., L. 60.

30 lezioni con ampia parte attiva per l'alunno.
Adatto per fanciulli di 5° elementare e scuola media.

CONCORSO LITURGICO, L.D.C. Torino. Busta completa L. 300

Sintesi intuitiva dei singoli tempi dell'anno liturgico, adatto per concorsi individuali e a squadre.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 21, Novembre 1958
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI

BATTESIMO: MORTE E RISURREZIONE IN CRISTO

IN VERITÀ VI DICO: CHE SE UNO NON RINASCE NELL'ACQUA E NELLO SPIRITO SANTO, NON PUÒ ENTRARE NEL REGNO DEI CIELI (Giov. 3, 1-5).

« Il Battesimo non è soltanto remissione dei peccati e comunicazione di doni dello Spirito; ma è nello stesso tempo immagine della Passione di Gesù ».
(S. Cirillo di Ger.).

« Noi sappiamo che il vecchio uomo in noi è stato inchiodato sulla Croce con Cristo, per ridurre all'impotenza il peccato. Così voi pure sappiate morire al peccato per vivere sempre con Dio, in Cristo Gesù ». (S. Paolo).

« Ogni battezzato partecipa alla morte e Risurrezione di Cristo, in proporzione alla propria morte personale ». (S. Tommaso).

IN QUESTO FASCICOLO

Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
La lezione
- Preparazione
- Svolgimento
- Applicazioni

Battesimo ed iniziative pastorali
Preparazione all'Avvento
I Sussidi

AL CATECHISTA

1. I manuali catechistici si soffermano quasi esclusivamente sugli elementi giuridico-rituali del battesimo: materia, forma, ministro (ordinario e straordinario), rito, necessità ecc...

2. Qualche breve accenno al significato spirituale della *rinascita*, vista però solo dal lato di purificazione del peccato, e di filiazione divina, non può certo colmare la grande lacuna della nostra catechesi. Dice Cirillo di Gerusalemme: « **Guardiamoci bene dal credere che il battesimo sia soltanto il perdono dei peccati e la filiazione divina** » (Catechesi, II, 4; P. G. 33, 1082).

3. **Bisogna invece insistere** sulla immersione mistica, ma reale dell'uomo nella morte e nella Risurrezione di Cristo, con la quale il battezzato muore al peccato (con Gesù Cristo), per vivere con Lui in Dio.

4. **San Paolo** esprime lapidariamente questa grande verità quando scrive ai Romani: « Ma non sapete che noi tutti che siamo battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella sua Morte? **Col battesimo siamo adunque stati sepolti con Lui nella sua morte, affinchè come Cristo è risuscitato da morte nella Gloria del Padre, così anche noi dobbiamo menare una vita nuova** ».

QUINDI

1. Cerca anzitutto di meditare profondamente su questa grande realtà della nostra incorporazione a Cristo.

2. **Non ti spaventi la elevatezza dei concetti:** cerca soltanto di svestirli della forma scolastica per renderli realtà vive e palpitanti. Non credo che S. Paolo avesse un uditorio più elevato del tuo: eppure aveva tanto familiari queste idee che hanno rivoluzionato il mondo.

3. In tutte queste lezioni varrà moltissimo la maturazione spirituale che ti verrà dalla preghiera umile e costante.

LA DOTTRINA

Idea centrale: Il battesimo è il Sacramento che ci associa alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, facendoci morire al peccato, nascere alla vita della Grazia ed inserendoci nella grande famiglia dei credenti.

Sentimento da suscitare: desiderio di continuare nella nostra vita quotidiana « quae desunt Passionum Christi »: unirsi a Gesù - crescere in Lui - diffondere il suo Regno.

Punti dottrinali da svolgere

1. Con il peccato originale l'uomo è figlio del diavolo, nemico di Dio, schiavo del male.
2. Per rinascere alla vita divina **occorre morire e risuscitare** (*Giov.*, 3, 1-5).
3. È ciò che avviene nella morte e Risurrezione di Gesù. Con Gesù e in Gesù Cristo, tutta l'umanità è morta al peccato ed è risuscitata alla Grazia; Gesù ha sconfitto il demonio e ci ha liberati dal male.
4. Però affinchè i frutti della sua Morte e Risurrezione raggiungano **ciascuno di noi in particolare** occorre che ognuno di noi **si associ singolarmente alla sua Passione e Morte,** per risuscitare con Lui alla vita. (Denz. 795).
   Senza rinascita in Cristo, non c'è salvezza, perchè solo con essa la Grazia è comunicata per i meriti della Passione (Conc. Trid. Denz. 795).
5. Questo, non fisicamente, ma **spiritualmente** (che non si oppone a realmente) avviene nel battesimo.
   Nel battesimo ognuno di noi viene realmente crocifisso con Gesù, con Lui discende nel sepolcro e con Lui risuscita.
6. Tutto ciò è mirabilmente significato nel rito del battesimo.

ANTICAMENTE

L'immersione nell'acqua significava la morte al peccato.

— Come il diluvio sommerse l'iniquità degli uomini
— Come Gesù fu deposto nel sepolcro

L'emersione significava la nostra rinascita spirituale.

— Come gli Ebrei uscirono liberati dalle acque del Mar Rosso
— Come Gesù uscì vittorioso dal sepolcro.

OGGI

L'abluzione significa la nostra purificazione spirituale.
— Come Naaman Siro fu purificato dalle acque del Giordano.
— Come Gesù ci purificò con il suo sangue preziosissimo.

Completano il significato della nostra rinascita le cerimonie che precedono e seguono il rito centrale.
— Rinuncia al demonio
— Professione di fede
— Ingresso nella Chiesa
— Abito bianco

Puoi terminare la lezione con « l'Educazione alla vita », le applicazioni liturgiche ed ascetiche.

GLI ALLIEVI

1. La maggioranza dei giovani italiani è battezzata, ma la realtà del loro battesimo è per quasi tutti psicologicamente incosciente: al massimo si pensa ad esso come ad **un avvenimento passato,** che non incide più attualmente nella vita.

2. Quanti sono gli adolescenti e i giovani che fanno spesso appello alla realtà ineffabile della loro inserzione in Cristo Gesù, operata con il battesimo, per vivere la loro vita ad alto livello?

3. Eppure **una catechesi per adolescenti e giovani deve essere essenzialmente battesimale,** cioè di richiamo insistente all'incontro personale con Cristo, che nel battesimo ha avuto il suo inizio, e che deve essere continuamente richiamato e rivissuto fino alla completa « conversione » (metanoia).

4. L'adolescenza e la giovinezza sono età decisive per la vita cristiana: la stanchezza, l'indifferenza religiosa, gli eterni sentimentalismi e gli sbandamenti di questi anni, possono facilmente cambiarsi in entusiasmo apostolico, in **dedizione personale a Cristo,** sentito e vissuto come la parte migliore di se stessi, come vita della loro stessa vita.

Occorre però:

Una catechesi battesimale appropriata, attiva ed entusiastica. Presenta le grandi verità con ardore e nel loro vero aspetto di vita, di gioia, di amicizia... come faceva S. Paolo.

Punta sui concetti più vitali e rendili facili, immediati, ricchi di interessi personali per i tuoi giovani allievi che devi conoscere uno ad uno.

Impegnali concretamente: professione di fede, rinnovazione dei voti battesimali, apostolato ecc...

Soprattutto abituali a vivere costantemente nella prospettiva della loro sempre attuale inserzione in Cristo.

L'AMBIENTE

È purtroppo verissimo che al giorno d'oggi ci sono molti cristiani convinti, **ma non c'è assolutamente una comunità vivente di cristiani.**

Gli adolescenti e i giovani sono anch'essi vittime dell'individualismo religioso degli adulti, della mancanza di vita cristiana comunitaria delle parrocchie, dell'assenza pressochè completa di testimonianze di cristianesimo integrale.

Eppure ogni cristiano diventa figlio di Dio entrando nella Chiesa, comunità di credenti, e solo in essa può trovare sostegno alla sua fede. Ogni fanciullo battezzato infatti nasce alla vita divina, in anticipo rispetto al suo sviluppo psicologico ed intellettuale ed ha quindi bisogno di una continua assistenza materna per passare da suo stato di fragilità al vigore di una fede adulta.

Quindi

Cerca di curare molto il clima delle tue lezioni su questi aspetti comunitari della fede. Il Cristianesimo è essenzialmente « comunità » cioè **comunione di spiriti,** nella preghiera, nella testimonianza, nell'aiuto vicendevole.

Ti saranno di aiuto anche le note di liturgia che accompagneranno il corso. **Insisti sulle pratiche collettive:** recitazioni scolastiche, preghiere, rinnovazione dei voti battesimali, missioni, apostolato ecc...

Nei collegi è più facile curare anche il prolungarsi del clima lungo la giornata: messe liturgiche, funzioni speciali, lavori di ricerca, richiami nei sermoncini, ecc...

Nelle Scuole pubbliche e nelle Parrocchie, si può egualmente lavorare in questo senso. Ma ricordiamo bene che senza preoccuparsi di far esperimentare concretamente ai nostri giovani la vita cristiana vissuta insieme (parrocchia, collegio, associazione), gran parte del nostro lavoro è sciupato.

La lezione

Spunti di svolgimento

INTRODUZIONE

Si può partire con la lettura di *Giov.* 3, 1-5; Gesù a colloquio con Nicodemo.

> « In verità, in verità vi dico, che se uno non nasce di nuovo, non può entrare nel regno di Dio ».
>
> Nicodemo sbalordito gli domandò: « E come può un uomo nascere di nuovo quando è già vecchio? ».
>
> E Gesù rispose: « In verità, in verità vi dico che se uno non rinasce nell'acqua e nello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio ».

PREPARAZIONE

Non è la sola volta che Gesù ha chiaramente affermato la necessità di « **passare da morte a vita** » (*Giov.*, 5, 24), di andare a Lui « per avere la vita » (*Giov.*, 5, 40). Gesù era venuto al mondo proprio per questo: « perchè gli uomini avessero la vita, e l'avessero in sovrabbondanza » (*Giov.*, 10, 10).

Cosa intendeva dire Gesù con queste parole? Forse che gli uomini a cui parlava eran morti? Poichè solo chi è morto può rinascere: come è possibile tutto ciò?

ESPOSIZIONE

Un capolavoro sciupato

1. Richiamati brevemente a quanto fu detto nella lezione sulla Grazia: il meraviglioso dono di Dio — l'uomo che è chiamato a partecipare alla vita stessa di Dio — unito a Dio da vincoli di figliolanza, amico suo, oggetto delle sue compiacenze, una cosa sola con Lui.

Pensate alla grandezza ed alla felicità dell'uomo figlio di Dio! La gioia di vivere, di sentirsi egli stesso della famiglia divina, destinato a stare per sempre in Paradiso a godere con il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

2. Ma insieme pensate all'amarezza con cui un triste giorno, l'uomo dovette piangere la sua stoltezza: in un momento di follia aveva rinunciato a tutto. Aveva piantato in asso il suo buon Papà, l'aveva rotta con Lui, aveva preferito vendersi al demonio, per un istante di umana soddisfazione.

Fu la triste realtà del peccato che entrava nel mondo a rovinare il capolavoro dell'amore di Dio.

3. Vien da pensare ad una fiammante fuori serie che esce di strada e si schianta: in pochi istanti un capolavoro di tecnica è diventato un groviglio di rottami contorti. Un vero disastro!

Il peccato aveva reso l'uomo un rottame ben più penoso.

Non più figlio di Dio, ma schiavo di Satana.

Non più erede del Paradiso, ma preda dell'inferno.

Non più felice di vivere, di sentirsi amato e prediletto da Dio, ma in preda al dolore ed al rimorso del peccato.

Nuova creazione

4. Perchè un groviglio di rottami possa di nuovo articolarsi nei precisissimi congegni di una fuori serie, lo si deve rimandare in fonderia, distruggerlo, in qualche modo, e preparare una nuova « colata ».

Anche quel pietoso disastro dell'uomo decaduto, doveva in qualche modo essere rifatto.

Era necessaria una nuova creazione.

5. Naturalmente Dio, non era per niente tenuto a farlo: poteva benissimo crearne un altro, abbandonando il primo (e tutta la sua discendenza) al suo triste destino. Tanto tutta la colpa era sua! Oppure poteva risanare l'uomo, con una parola, con un pensiero, con un semplice atto della volontà, senza bisogno di... un lungo e laborioso processo di Redenzione.

6. **Invece no!** Dio ha voluto che proprio questo rottame di uomo, avesse la gioia di rinascere, di risorgere più bello e più splendente di prima, e non così, per un semplice atto della sua volontà, ma proprio... « tornando in fonderia », ad essere battuto, distrutto e rifatto a nuovo, in una « nuova creazione ». Dio volle insomma che l'uomo morisse e risuscitasse per cooperare così in qualche modo alla propria restaurazione.

Uno solo per tutti

Ma anzichè far morire e risuscitare tutti gli uomini, **Dio ha voluto che morisse e risuscitasse uno solo per tutti.** Il divin Figliolo ha detto al Padre: «Eccomi, manda me» (*Heb.*, 10, 8); in Lui moriranno e risusciteranno tutti gli uomini a cui Egli volontariamente si sostituisce.

Gli Ebrei (ed altri popoli orientali) ricorrevano spesso ad una singolare cerimonia di purificazione.

Prendevano un capro, lo ponevano in mezzo all'assemblea disposta tutt'intorno in grande cerchio. Poi il sacerdote imponeva le mani sulla bestiola e pregava il Signore che scaricasse sull'animale tutti i peccati suoi e dei presenti. Quell'animale diveniva carico di peccati e veniva ucciso a sassate o sospinto nel deserto, per significare così la distruzione dei peccati che si era operata nel cuore dei fedeli.

Quell'animale moriva al posto dei fedeli.

Durante l'ultima guerra i tedeschi trovarono un loro soldato assassinato dai patrioti di una zona d'occupazione. La legge marziale imponeva in questa circostanza una feroce rappresaglia: per ogni soldato tedesco ucciso, trenta capi-famiglia dovevano essere giustiziati.

Quando i trenta sventurati erano già allineati per essere massacrati davanti alla folla esterrefatta dal dolore e dallo spavento, improvvisamente si udì la voce di un coraggioso che invitava i soldati ad abbassare le armi: « Un momento, un momento », gridava il nuovo arrivato, facendosi largo tra la folla e correndo ansimante fino al plotone di esecuzione.

Era il giovane parroco del villaggio: appena aveva saputo della decisione marziale, s'era affrettato a correre in aiuto dei suoi cari parrocchiani.

Ora era là davanti a quelle facce inferocite degli ufficiali e dei Comandanti ed implorava una sola grande grazia: « Uccidete me, e liberate questi poveretti che devono ritornare all'affetto dei loro cari ». Pochi istanti dopo una raffica di mitra stroncava la vita ad un solo coraggioso che era morto per tutti.

Dio ha fatto di Gesù, suo Figliolo, ciò che gli Ebrei facevano del capro espiatorio: lo ha caricato dei nostri peccati e lo ha fatto morire sotto il flagello, per annientare le nostre colpe.

— « Ho ricevuto il comando dal Padre mio di dare la mia vita per la salvezza degli uomini » (*Giov.*, 10, 18).

— « Padre, sia fatta la Tua volontà » (*Luca*, 22, 42).

Gesù ha fatto per noi il gesto coraggioso di quel parroco che è morto per i suoi parrocchiani.

Dio ha voluto che morisse uno solo per espiare i peccati di tutti: Gesù ha detto:

— « Eccomi, (o Padre), manda me » (*Heb.* 10, 8), uccidete me, affinchè tutti gli uomini vivano.

— « Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle » (*Giov.*, 10, 11).

— « Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la sua vita » (*Matt.* 20, 28).

«ECCO L'UOMO»

Appunto perchè Gesù pagò per tutti noi, addossandosi i nostri peccati, dovette tanto soffrire.

Isaia, spingendo nel futuro il suo sguardo profetico, aveva visto il Salvatore calpestato e disfatto fino ad apparire un relitto umano.

Figura Egli non aveva nè beltà,
lo guardammo e non aveva più sembianze umane.
Spregiato e reietto dagli uomini
uomo di dolori, stritolato come un verme,
come uno innanzi a cui è da velarsi il volto.
Questo perchè si è addossato i nostri peccati.
Egli fu trafitto per i nostri delitti,
frantumato per le nostre iniquità.
Il Signore fece convergere su di Lui
le iniquità di noi tutti,
e per le sue lividure noi fummo guariti.

Il profeta vedeva Gesù.

— **Nell'Orto degli Ulivi,** Gesù carico di tutte le brutture degli uomini, vittima destinata a pagare per tutti... come schiacciato dal grande peso del peccato, fino a sudare sangue.

— **Durante la flagellazione, la Coronazione di spine, nel dolorosissimo viaggio al Calvario, la Crocifissione** dove l'umanità di Gesù è stata disfatta fibra a fibra, pestata e lacerata fino alla Morte.

Adesso tutto si spiega

Era il pezzo guasto che veniva distrutto per essere rifatto più bello.

Era l'umanità guasta e malata che in Gesù veniva disfatta ed uccisa per essere risuscitata a vita nuova.

Con Gesù, e in Gesù, pativa e moriva tutta l'Umanità peccatrice, poichè Gesù aveva preso un corpo umano proprio per questo: per poter patire e morire al nostro posto.

E al terzo giorno con Gesù, risuscitava egualmente tutta l'umanità rifatta a nuovo, rivestita di gloria, splendente di sole, riconciliata con Dio.

Era l'aurora della salvezza, l'alba della seconda creazione, più bella e meravigliosa della prima.

> « O Dio che hai creato l'umanità con un atto meraviglioso, ma con meraviglie ancora maggiori l'hai rifatta a nuovo » con la Tua Passione e Morte...

Soltanto adesso che l'uomo è veramente « rinato », (perchè morto e risuscitato) può entrare nel Regno dei Cieli.

Ecco perchè Gesù disse a Nicodemo: se uno non rinasce non può entrare nel Regno dei Cieli ».

La risposta di ognuno di noi

1. Gesù è morto e risuscitato per tutti noi, ed è pronto a comunicarci la nuova vita che ci ha riguadagnato con i suoi meriti.

Ma non ce la impone, ce la dona soltanto; ed ogni dono **esige che noi l'accettiamo liberamente.** « Colui che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te »; cioè se tu non vuoi, se non accetti il regalo che Egli ti vuol fare. Anche noi dobbiamo dimostrare in qualche modo che accettiamo di morire e rinascere con Cristo.

2. Dobbiamo:

— **Montare con Lui sulla Croce**

— **Discendere con Lui nel sepolcro**

— **Passare con Lui da morte a vita**

— **Entrando nella famiglia dei Credenti = la Chiesa.**

Un rito significativo

3. **Tutto questo avviene realmente in noi quando « crediamo in Lui, e ci facciamo battezzare »** (*Mc.*, 16, 16). « Ad ogni battezzato è comunicata la passione di Gesù come se lui stesso avesse patito e fosse morto in Croce » (*S. Tommaso*).

Gesù ha voluto che queste meraviglie della Grazia che si operano nell'anima nostra, fossero testimoniate da un segno sensibile, da una cerimonia che rappresentasse esteriormente il cambiamento interiore: la morte al peccato, la risurrezione alla vita divina ».

4. Il rito del battesimo, con le cerimonie e le parole che l'accompagnano, esprime appunto questa grande realtà.

a) **Anticamente**

Il battezzando entrava nell'acqua e vi si immergeva (simbolo della morte e della sepoltura di Gesù, cui ci si associa) **attraversava la vasca e risaliva dall'altra sponda** (simbolo della risurrezione, del passaggio a nuova vita in unione alla Risurrezione di Gesù).

Le parole e le altre cerimonie che preparavano e seguivano questo rito centrale davano forte risalto al significato mistico.

b) **In seguito**

La difficoltà di trovare sempre una vasca larga e profonda a sufficienza per una immersione completa, fece mutare a poco a poco il rito, senza però cambiare nulla alla realtà che con esso si voleva significare.

Quando l'acqua era poco profonda e non era possibile immergere completamente il battezzando (che generalmente era un adulto) il vescovo o il sacerdote che battezzava, prendeva dell'acqua con le mani o con un recipiente e la versava sul capo del battezzando, già semisommerso dall'acqua, pronunciando le parole « Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

c) **In un terzo momento**

Si abolì quasi dappertutto la discesa nella vasca per conservare solo la infusione dell'acqua sul capo.

Oggi nella Chiesa Cattolica l'uso del battesimo per immersione è conservato solo nel rito orientale e in parte in quello ambrosiano (dove si fa toccare l'acqua con la testa del battezzando). Lo usano invece ancora molte sette protestantiche.

5. **Ma tutto questo non ha importanza,** poichè non è soltanto l'immersione nell'acqua che simboleggia la nostra unione con Cristo, con l'immagine della sua Morte e Risurrezione, ma anche tutti gli altri riti: l'abiura, l'unzione, l'infusione dell'acqua, il vestito bianco ecc...

Tutto converge a significare la stessa ineffabile realtà: la morte al peccato e la risurrezione alla vita divina.

Anche il rito che la Chiesa oggi conserva quasi universalmente per il battesimo è una morte e una risurrezione simbolica, è un lavaggio esteriore, che significa (e le parole della formula lo attestano chiaramente) la nostra vera morte al peccato e la nostra successiva risurrezione alla vita divina.

Battesimo, segno efficace

C'è di più: Gesù Cristo ha voluto che fosse il rito stesso che avesse la potestà non solo di manifestare, ma di operare la trasformazione spirituale nell'anima nostra. Questo non perchè l'acqua naturale possa avere un simile potere, ma perchè:

1. Gesù stesso ha dato questo potere all'acqua battesimale, *istituendo il rito del battesimo.* (Raccontare il battesimo di Gesù nel Giordano, *Matt.*, 3, 13-17).

In questa cerimonia l'acqua viene come « *consacrata* », cioè elevata ad *una funzione* sacra. D'ora in avanti nelle cerimonie del battesimo tu vedrai dell'acqua, ma non è mica l'acqua che ha il potere di ridare la vita spirituale, bensì l'acqua che è adoperata da Gesù Cristo. L'acqua non conferisce la Grazia, se non discende lo Spirito Santo a santificarla, come nel battesimo di Gesù.

2. In ogni cerimonia del battesimo, « non è Pietro o Paolo o Giuda che battezza, ma è Cristo stesso » (*S. Agostino*). È Gesù medesimo che ci prende per mano, discende con noi nell'acqua, e risuscita con noi a nuova vita. È Lui che ci fa morire al peccato, che ci inchioda alla sua Croce e ci unisce intimamente a Lui: **il ministro del battesimo agisce sempre a nome di Gesù e della Chiesa.**

Sotto povere apparenze

Non ci tragga in inganno la semplicità del rito: in realtà sotto queste semplici cerimonie si operano gli avvenimenti più sensazionali del mondo:

— **È il Cristo che muore e risorge**
— **È il Corpo Mistico che risorge a nuova perfezione**
— **È il battezzato che risorge a nuova vita.**

È una vera nuova creazione, « nuovi cieli e nuova terra », si crea il modo divino-umano della Redenzione.

Questa è la grande realtà del battesimo: la nostra personale unione a Gesù, la partecipazione alla sua morte e alla sua Risurrezione, e quindi l'entrata con Lui nella famiglia divina, in attesa di essere per sempre nella Gloria del Padre.

SINTESI

Rileggiamo le parole di Gesù a Nicodemo: « In verità, in verità ti dico, che se uno non rinasce nell'acqua e nello Spirito Santo, non può entrare nel Regno di Dio » (*Giov.*, 3, 5).

Ora tutto è chiaro. L'uomo era morto alla Grazia, all'amicizia con Dio, un rottame: andava rifatto (distruggere per rifare - morire per vivere).

— L'uomo muore al peccato e rinasce alla vita divina per mezzo della morte e Risurrezione di Gesù.

— Ognuno di noi si associa alla Morte e Risurrezione di Gesù, accettando il battesimo, che significa la nostra rinnovazione spirituale.

— Questa trasformazione però non viene operata dall'acqua naturale, ma bensì dallo Spirito Santo che opera in noi.

« Bisogna rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo » associandoci alla Morte e Risurrezione di Gesù. Solo così saremo degni di entrare nella patria celeste.

DON LUCIANO BORELLO

OGNI BATTEZZATO DIVIENE SACERDOTE DI CRISTO

« Con il lavacro del battesimo i cristiani diventano a titolo comune, membra del Corpo Mistico di Cristo sacerdote e per mezzo del carattere, che si imprime nella loro anima, sono deputati al culto divino, partecipando così convenientemente al loro stato, al sacerdozio di Cristo » *(Mediator Dei,* Denz. 3000).

È logica conseguenza. Gesù Cristo è l'eterno sacerdote di Dio, destinato ad offrire il sacrificio al Padre a nome degli uomini e a comunicare agli uomini la vita divina.

Ecco perchè essendo uniti a Lui, diventiamo in qualche modo, partecipi dei suoi stessi poteri di Sacerdote.

Battesimo ed iniziative pastorali

Bisogna ridare ai cristiani d'oggi il senso della grandezza del loro Battesimo.

Il battesimo non è puerilità, ma vera anche se misteriosa immersione nella morte di Cristo, vera resurrezione con Lui che chiama il cristiano ad essere membro vivo del suo Corpo Mistico e lo introduce nel seno del Padre.

« Riconosci, o cristiano, la tua dignità, tu che sei fatto partecipe della natura divina... Ricordati di qual capo o di qual corpo tu sei membro. Ricordati che, strappato alla potenza delle tenebre, tu sei stato trasportato nella luce e nel Regno di Dio. (San Leone, *I sermone sulla natività del Signore;* lezione del II notturno del Natale).

La pastorale del battesimo mira a ridestare questi sentimenti nei fedeli. Eccone alcuni spunti.

1. PREPARAZIONE

Le donne dell'A. C., del Segretariato Parrocchiale o del F.A.C., conoscono che una loro vicina attende un felice evento. Ecco una buona occasione per avvicinarla in nome del Parroco e della comunità parrocchiale, e donarle un'immagine con la preghiera della madre che attende la nascita di un bambino, e un foglietto con le istruzioni per il prossimo battesimo.

2. UN PRIMO INCONTRO

Il padre viene per fissare la data. Il parroco l'accoglierà affabilmente, si feliciterà con lui e chiederà informazioni sulla salute della mamma e del bambino. Queste delicatezze desteranno subito una buona impressione.

La conversazione poi, potrebbe seguire il questionario proposto da Maison-Dieu, n. 32, 1952.

Il bambino

— *Cognome, Nome (precisare il Santo scelto e il giorno della sua festa).*

— *Data di nascita.*

— *Data progettata per il battesimo. Ora.*

I genitori

— *Cognome e Nome del padre.*

— *Cognome e Nome della madre.*

— *Sposati nella chiesa di:*

— *Sposati civilmente o no.*

— *Numero dei figli precedenti.*

— *Hanno dei bambini in età per andare al Catechismo?*

— *Ci vanno? Se non vanno, perchè?*

— *Quali sono le intenzioni riguardo alla educazione religiosa del neonato?*

Padrino e madrina

— Cognome e Nome. Indirizzo. Età.

— Può assicurare che essi sono disposti ad aiutarvi e, in caso di bisogno,

a sostituirvi nell'educazione religiosa del bambino?

— Sono cristiani battezzati? hanno ricevuto la Cresima? sposati religiosamente? in situazione regolare? praticanti? o almeno ben disposti? Sapranno recitare il Credo e il Padre Nostro? e rispondere alle domande del rito?

Per l'occasione sarà molto proficuo consegnare al padre un libretto che presenti il battesimo e ne spieghi le cerimonie.

3. GIORNO, LUOGO, PARTECIPANTI

Il giorno più indicato, al di fuori della veglia pasquale, è la domenica, perchè giorno dedicato al ricordo della Pasqua del Signore.

Il luogo della celebrazione del battesimo sia di preferenza la parrocchia, anche quando il bimbo dovesse nascere in clinica, per favorire il senso di solidarietà con la famiglia parrocchiale. Comunque, si lasci libertà ai genitori.

Le persone che assistono al rito non siano soltanto i parenti o gli amici intimi, ma ci sia pure una rappresentanza della parrocchia (vicini di casa, del rione) che venga ad accogliere questo nuovo membro della loro comunità. Anticamente questa unione era molto sentita. Perchè non farla rivivere?

Per favorire questa ripresa, si potrà in talune circostanze (veglia pasquale, rinnovazione dei voti battesimali) amministrare un battesimo solenne con la partecipazione di tutta la famiglia parrocchiale.

4. LA CERIMONIA DEL BATTESIMO

Bisogna confessare che il rito odierno, ha perso molto dell'antica espressività.

Ma il sacerdote farà in modo che sia il più possibile eloquente, che le parole, i gesti, gli oggetti impiegati parlino nel modo migliore alla fede dei presenti. Un sermoncino d'inizio creerà subito l'atmosfera; la pronuncia chiara delle parole, una appropriata solennità nei gesti e nei movimenti contribuirà a far comprendere la grandezza e la dignità del Sacramento.

È conveniente che i presenti abbiano il libretto della funzione, e che, di quando in quando, si dia loro qualche breve spiegazione.

Perchè i genitori non potranno presentare essi stessi la veste candida (e non un pannolino sgualcito) e la candela che conserveranno con devozione in famiglia riaccendendola ad ogni anniversario del battesimo?

5. CONSACRAZIONE ALLA MADONNA

I genitori l'accetteranno di buon grado. All'uscita dal battistero, tutti si recheranno all'altare della Madonna. Il bambino porterà ancora la veste battesimale sul petto. Si leggerà questa preghiera o altra simile:

« Maria, Madre di Gesù e Madre di tutti i battezzati, io Ti consacro e metto sotto la tua protezione materna, il piccolo N. (la piccola N.) che è stato (a) rigenerato (a) nelle acque del

battesimo ed è diventato(a) figlio(a) di Dio.

Prendilo(a) sotto la Tua protezione, proteggilo(a) da ogni male, sia materiale che spirituale.

Che sotto il Tuo sguardo materno e con il Tuo aiuto, egli (ella) cresca in età, sapienza e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini, sull'esempio del divino Bambino Gesù. Maria, accompagna questo(a) Tuo(a) figlio(a) lungo il cammino della vita. Aiutalo(a) a restare fedele alle promesse del suo santo battesimo e a custodire intatta la grazia che ora ha ricevuto affinchè, quando il Signore verrà, egli (ella) possa andarGli incontro, con tutti i Santi della corte celeste e vivere nei secoli dei secoli. Così sia!

(Da: *Le Baptême chrétien*, Abbaye Mont César, Louvain)

6. ANNUNCI

Siccome l'evento riguarda tutta la famiglia parrocchiale, converrà dare l'annuncio sul bollettino. Per renderlo più « parlante » si potrà usare questa formula.

La famiglia N. è stata benedetta dalla nascita di un(a) bambino(a) che è stato fatto(a) figlio(a) di Dio e della Chiesa per il Santo Battesimo e ha ricevuto il nome di N.

Le famiglie usano generalmente inviare in questa circostanza la partecipazione di nascita. Perchè non pensare ad una immagine-ricordo o fare della partecipazione anche un annuncio del battesimo?

Ecco un esempio di testi (proposti da M. Croegaert):

I.

Il Signor .....
e la Signora .....
hanno l'onore di annunciarle che il loro caro figlio(a) N. N.
nato(a) il ..... 19 ...., ha *ricevuto* (o *riceverà*) il *S. Battesimo* nella Chiesa di .....
..... a .....
Sacerdote celebrante .....
Padrino .....
Madrina .....
I fratelli e le sorelle .....
.....
.....

II.

La famiglia N. N. è stata benedetta da Dio per la nascita del piccolo(a) .....
il ..... 19.....
che è *stato(a)* (o *sarà*) rigenerato(a) nelle acque del *Santo Battesimo* (ricevuto) nella chiesa parrocchiale di .....
il ..... diventando così figlio(a) di Dio e della S. Chiesa Cattolica.

Sull'immagine o sul cartoncino sarà citato un testo biblico o liturgico.

In qualche parrocchia s'è fatta l'esperienza del diploma-ricordo del battesimo.

NN. è diventato figlio di Dio e della Chiesa il ..... nella Parrocchia di .....

Il Parroco

Sul diploma vi sia possibilmente la riproduzione del battistero parrocchiale. Verrà distribuito a cura del segretariato della Parrocchia. È un altro mezzo per

rinsaldare i vincoli della comunità parrocchiale.

7. A PROPOSITO DEL BATTISTERO

Dopo l'altare e il tabernacolo, è in chiesa il luogo più degno di venerazione. Qui il cristiano nasce alla vita divina.

Ma « come i cristiani possono essere fieri della vita divina ricevuta, come non sarebbero in parte scusati di non vedere lo splendore e la grandezza di questa vita, quando si presenti loro il luogo della loro nascita dall'Alto come un ripostiglio dove si accumulano casse rotte, cianfrusaglie e fronzoli di sacrestia, e come un luogo sporco ove giacciono nella polvere pezzetti di ovatta imbevuti di olio rancido, pezzi di pane raffermo e cartaccia?

Nascendo dall'alto, il cristiano entra già nel paradiso che gli era stato chiuso dal peccato di Adamo e che gli è stato riaperto dalla morte e resurrezione del Cristo. Bisogna che il battistero sia un luogo simbolicamente paradisiaco. E prima di tutto che sia pulito, luminoso, nobile, spazioso a sufficienza. Non è un giocattolo o luogo destinato a « puerilità », è l'entrata simbolica nella Gerusalemme celeste, nel Corpo del Cristo, nel seno del Padre dove il Cristo introduce il cristiano ». (A. M. HENRY, o. p. in *Iniziazione Teologica*, Morcelliana, 1956, vol. IV, p. 462).

Teniamo dunque nel dovuto onore il battistero, se vogliamo che predichi esso stesso le grandezze del battesimo.

Invitiamo i fedeli ad una visita devota nel giorno anniversario del loro battesimo. La consacrazione dell'acqua battesimale e la processione che segue, sia come il pellegrinaggio della parrocchia al fonte della propria rigenerazione.

Intorno a questi problemi di pastorale consigliamo la lettura delle seguenti opere di cui ci siamo serviti nella compilazione di queste note:

— Iniziazione Teologica, Morcelliana, Brescia (il vol. IV),

— Le Baptême chrétien (doctrine, liturgie, pastorale), Centre de documentation et d'information liturgiques, Abbaye du Saint-Mont-César, Louvain (Belgio),

— Baptême, entrée dans le peuple de Dieu, numero speciale della rivista Maison-Dieu (n. 32, anno 1952),

— Directoire pour la pastorale des Sacrements à l'usage du clergé, Bonne Presse, Paris.

Don ROBERTO GIANNATELLI

Hai già pensato a rinnovare il tuo abbonamento ed a procurarne degli altri?

Catechèsi si arricchirà quest'anno di nuove rubriche ed aumenterà di pagine. Non privarti di un sussidio tanto utile al tuo insegnamento. **Rinnova oggi stesso il tuo abbonamento.**

ECCO GESÙ CHE VIENE

(Spunti di lezione per l'Avvento)

1. **Il nostro scopo** è quello di preparare i ragazzi al Natale, non già come all'anniversario di un grande avvenimento, ma ad una reale venuta di Gesù in noi.
2. **Idea centrale:** Il Natale è un incontro reale di Dio con l'uomo; incontro tanto più profondo quanto più sarà preparato.
3. **Sentimento da suscitare:** desiderio di prepararsi alla venuta di Gesù con la fuga del peccato e lo spirito di penitenza.
4. **Materiale didattico:** disegno di un « ciclo liturgico » - un drappo violaceo - un messalino festivo.

PER QUESTO

1. Rivedi quanto è stato detto nel fascicolo « A », di questo numero a pag. 238 sul vero significato dello spirito liturgico.

2. Fai precedere la lezione su l'Avvento da alcuni cenni sulla struttura e significato dell'anno liturgico: puoi adattare le lezioni del fascicolo « B » a pag. 236.

Schema di conversazione

PUNTO DI PARTENZA

Il sacerdote indossa i paramenti violacei - Tace l'organo - Scompaiono i fiori all'altare - Non si canta più il Gloria - In qualche chiesa si velano persino le statue.

Nelle orazioni, nell'epistola, nel Vangelo, udremo spesso ripetere che il Signore sta per venire e ci si deve preparare.

PREPARAZIONE PSICOLOGICA

Che significa tutto ciò? Vuol dire che è cominciato l'anno liturgico, che siamo in Avvento... che presto verrà il Signore. Ma non è già venuto una volta?

ESPOSIZIONE

Avvento vuol dire venuta: la venuta di Gesù è il periodo di tempo in cui la Chiesa vuole preparare tutti i cristiani ad una triplice venuta del Salvatore:

— Alla sua venuta nella grotta di Betlemme (passato)
— Alla sua venuta nei nostri cuori (presente)
— Alla sua venuta alla fine del mondo (futuro)

SPIEGAZIONE

1. **La prima venuta di Gesù.**

È tanto importante per la nostra salvezza che la Chiesa ne vuole commemorare ogni anno il ricordo facendoci rivivere spiritualmente la lunga attesa degli uomini.

L'Avvento comprende quattro settimane (l'ultima non è sempre intera: può essere anche di un solo giorno, quando il Natale è di lunedì), e vogliono significare i quattromila anni durante i quali l'uomo aspettò Gesù.

2. **La seconda venuta di Gesù**

È quella che si avvera in ognuno di noi. Il Natale non è solo la celebrazione dell'anniversario della nascita di Gesù (avvenimento ormai lontano) ma è anche la continuazione reale della sua venuta fra di noi.

Mentre l'Avvento ci mette in contatto con gli uomini dell'antico Testamento (ci fa sperare ed attendere con loro) nello stesso tempo sviluppa in noi la fede, la speranza e la carità in Gesù, Uomo-Dio, unendoci più intimamente a Lui.

La ragione ultima per cui la Chiesa celebra ogni anno l'anniversario della venuta di Gesù, è proprio quella di far nascere e crescere in ciascuno di noi ed in tutto il Corpo Mistico, la vita divina.

Ogni Natale rappresenta dunque una reale venuta di Gesù nelle nostre anime, come un prolungamento ed un rinnovarsi della sua venuta nel mondo.

3. **L'ultima venuta di Gesù**

È quella che avverrà alla fine del mondo, al giudizio universale. Sarà la conclusione della sua opera di salvezza, quando tutto il mondo sarà definitivamente schierato in due: **con Lui o contro di Lui.**

Bisogna stare preparati perchè per ognuno di noi questa ultima venuta comincia con la nostra morte...

Anche quest'ultima venuta ci collega con le precedenti perchè allora Gesù verrà a portare con sè in Paradiso coloro che l'hanno ricevuto degnamente nel suo Natale di Betlemme e di ogni anno.

SINTESI

L'Avvento è quindi la miglior preparazione alla Santa Comunione e alla morte.

a) **Alla Comunione**

A Natale non ci attenderà un Gesù Bambino di cartapesta, ma un altare con un Gesù vivo, fatto cibo per noi.

È soprattutto a questa venuta attuale di Gesù sull'altare che ci vuole preparare l'Avvento; poichè è allora che si concretizzerà la venuta di Gesù in noi.

b) **Alla morte**

Perchè allora saremo premiati per avere accolto Gesù in ogni suo Natale.

CONCLUSIONE

1. Facciamo nostri i sentimenti della Chiesa in questo periodo:

a) **Un santo entusiasmo,** una vera confidenza ed un impaziente desiderio della venuta di Gesù. (Se puoi, analizza nel messalino i frequenti alleluja, le aspirazioni « vieni... non tardare... vieni presto ecc...).

b) **Uno spirito di penitenza:** mortificazione, preghiera, vigilanza... pentimento dei peccati (paramenti violacei, niente gloria, invito alla penitenza, ecc...).

2. Tre figure caratteristiche ci invitano a prepararci bene alla venuta di Gesù.

a) La prima figura è quella di Isaia, che campeggia sugli altri profeti, perchè più di tutti ebbe il compito di annunciare il Salvatore, dalla sua concezione all'immolazione, dalla Risurrezione all'Ascensione.

Nella Messa e nell'Ufficio Egli impersona le calde aspirazioni, le trepide speranze, l'impaziente attesa e la preghiera ardente dei patriarchi, dei profeti e dei giusti nell'Antico Testamento.

L'anima faccia suo tale anelito di feconda aspettativa e si prepari al Natale con una grande confidenza. Non deve temere le proprie colpe. Il Salvatore è venuto appunto a togliere il peccato, farci partecipi della vita divina e procurarci le grazie per la salvezza eterna.

b) Dopo l'evangelista del Vecchio Testamento la Chiesa presenta S. Giovanni Battista, che, quale araldo e precursore del Messia, prepara più da vicino le Vie del Signore con l'ardente predicazione, invitando i fedeli alla penitenza e alla conversione: « Preparate la via del Signore, fate diritti i sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie storte diventeranno diritte e le scabrose piane » (*Lc.* 3, 5).

È necessario che il cristiano risorga dalle proprie colpe, eviti il peccato, domi le passioni e vada incontro a Gesù Bambino con la riparazione, la mortificazione, la vigilanza, e il raccoglimento.

c) La parte principale è naturalmente data « al paradiso dell'incarnazione », la Vergine Maria. A Lei sono riservati molti Responsori ed Antifone dell'Ufficio e di Lei si commemorano il mistero dell'Annunciazione (Mercoledì delle Tempora) e quello della Visitazione (Venerdì delle Tempora).

L'Immacolata è il prototipo della preparazione al Santo Natale. Ella è presentata nel raccoglimento della casetta di Nazareth, nell'accettazione totale della volontà di Dio con il solenne « fiat » e nella dolce attesa di Gesù, che custodiva nel suo seno verginale. La Madonna è un avvento vivo e perenne per la sua purezza, l'intima unione con Dio, il santo silenzio, l'obbedienza e l'amore. Imitiamola soprattutto nella pratica dell'umiltà, la virtù che ridona quella individuale purezza perduta, forse, con il peccato.

APPLICAZIONE ALLA VITA

a) Suggerimenti

... incomincia l'Avvento. Avvento significa venuta. La Chiesa ci dice: *Il Signore viene.* Cosa bisogna fare? Dormirci su? No! Sveglia! « È l'ora di svegliarsi ». Cosa facciamo? **Prepariamoci a ricevere il Signore.** San

Paolo ci ricorda i nostri doveri di cristiani, la necessità di vivere in grazia mentre l'aspettiamo:

> « Fratelli: è ormai ora che vi destiate dal sonno: adesso infatti la salvezza nostra è più vicina di quando siamo diventati credenti.
> La notte è inoltrata, il giorno è vicino. Deponiamo dunque le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.
> Come di giorno, camminiamo onestamente, non (come i pagani) in crapule e ubriacature, non in impurità e grossolanità, non in contese e gelosie; ma *rivestitevi del Signore Gesù Cristo* ».

Basta con l'ombra, con la tristezza del peccato, Dio ci chiama ad un destino meraviglioso: rivestirci di luce, rivestirci di Gesù Cristo, luce del mondo. Usando le armi della luce, vincere le nostre cattive tendenze. Gesù ci aiuterà: siamo contenti che venga a portarci la sua grazia e la sua pace.

Gesù viene a Natale. Quando più grande sarà il nostro desiderio di riceverlo, tanto più riceveremo da Lui gioia e grazia. Pensate allo splendore della notte di Natale. Ma pensate anche al giorno in cui Cristo verrà glorioso e trionfante: sarà una cosa ancora più grandiosa, più luminosa ancora. Anche questa venuta dobbiamo desiderarla con tutta l'anima. Dite sinceramente al Signore: « Vieni, Signore Gesù, mostraci la Tua gloria ed illuminaci con il Tuo grande splendore ».

b) **Domande per il quaderno** (dettarle)

Che cosa vuol dire: « giorno del Signore »? Quando è venuto Gesù la prima volta? Quando verrà per l'ultima volta? Quando viene ogni anno come Sole luminoso? Cosa dobbiamo fare mentre aspettiamo Gesù Cristo? Cosa significa rivestire le armi della luce? Perchè un cristiano deve essere contento della venuta gloriosa del Signore? In quale periodo dell'anno liturgico specialmente noi pensiamo a questo ritorno di Gesù?

c) **Risoluzione di vita**

Non voglio essere « uno che dorme » durante l'Avvento. Mi preparerò alla venuta del Signore pregando con la Chiesa (Vieni, Signore Gesù) e non commettendo il peccato.

Passaggio dalla lezione alla preghiera:

La classe segue in silenzio la preghiera che il Maestro fa, prendendo lo spunto dal testo studiato. Al termine risponde: Così sia. (Meglio se il Maestro non è di fronte agli allievi, ma in mezzo a loro).

« Signore Gesù, noi aspettiamo il Tuo giorno, in cui ritornerai. Fa' che in

quel giorno non siamo immersi nell'oscurità del peccato. Tu ci hai dato le armi della luce: fede, speranza e carità. Ti promettiamo di combattere con tutte le nostre forze i difetti, la gola, l'impurità, la disobbedienza, la cattiveria. Aiutaci. Tu sei la nostra salvezza. Vieni, Signore Gesù. **Così sia.**

Altri testi per la preghiera: il salmo 24 che si trova proprio nella Messa della prima domenica. Scegliere alcuni versetti opportuni.

Oppure alcune invocazioni delle Litanie del Santo nome di Gesù: per ritornello: «**Vieni tra noi, Signore!**» Basteranno una decina di invocazioni.

Litanie

Ad ogni invocazione
i ragazzi risponderanno:
Vieni tra noi, Signore

Gesù, luce vera .....
Gesù, Sapienza eterna .....
Gesù, bontà infinita .....
Gesù, nostra via e nostra vita
Gesù, obbedientissimo .....
Gesù, mite e umile .....
Gesù, che ami la purezza .....
Gesù, esempio di tutte le virtù
Gesù, che vuoi bene agli uomini
Gesù, Figlio di Maria .....

Salmo 24

A Te, Signore, Dio mio, innalzo l'anima mia.
Ho fiducia in Te: che non sia svergognato,
che i miei nemici non ridano di me.
Per chi spera in Te, non c'è disonore,
disonore a colui che osa mancare alla parola data.
O Signore, fammi conoscere le Tue strade:
insegnami i Tuoi sentieri.
Guidami nella Tua verità, istruiscimi,
Tu che sei il Dio della mia salvezza.
In Te io spero tutto il giorno,
perchè Tu sei buono, mio Dio.
Ricordati del Tuo amore, Signore,
della Tua misericordia, che è da sempre.
Non tener conto delle mancanze di gioventù,
ma solo di me, ricordati, secondo il Tuo amore!

ATTIVITÀ PRATICHE

— Quando Gesù ha parlato della sua venuta? Come ha detto di aspettarlo? **Cercate nel Vangelo:** (*Mt.* 24, 29-31; 24, 42-44 e 45-51) (*Mc.* 13, 24-27; 13, 33-37) (*Lc.* 21, 25-28; 21, 34-36 e 17, 20-21).

— Un passo parallelo a quello di oggi è *I Tessal.* 5, 1-11.

— (Gesù luce del mondo: *Giov.* 1, 1 ss.; 8, 12; ma è un po' difficile, per tutta la ricchezza sottintesa).

— Imparare un canto per l'Avvento: per esempio

PICCHI: Ti preghiam con viva fede. - Presso la Editrice Carrara - Bergamo.
PICCHI: O popolo di Dio esulta (la prima parte si può eseguire come ritornello, aggiungendo strofe al recitato della seconda parte). - Presso la Editrice Carrara - Bergamo.
CAUDANA: S'allieti il Ciel. - Presso la Editrice Carrara - Bergamo.
MAGRI: Un giorno sui colli di Bethlem. - Presso la S.E.I. - Torino.
SANTARELLI: O Cieli immensi. - Presso la L.D.C. - Torino.

Altre lodi troverai in « Lodi Sacre », L.D.C., 100 *canti con parole e musica*; L. 300 (con accompagnamento L. 1.200).

DON GIUSEPPE SOBRERO

I SUSSIDI

LIBRI UTILI

MOUROUX JEAN, **Dal Battesimo all'atto di Fede,** Torino, Borla, 1955. pag. 76, L. 300.

Magnifico opuscoletto che « prende in esame una realtà allo stesso tempo semplice e profonda: l'esistenza storica del battezzato » e la analizza nei suoi aspetti più vivificanti: passaggio da morte a vita — punto di partenza per una vita nuova — l'esigenza di sviluppo. Ottimo per Sacerdoti, Educatori e giovani studenti.

PHILIPON, M. M., **I Sacramenti nella vita Cristiana,** Morcelliana 1954, pag. 250, L. 800.

È un libro di grande interesse e di gustosissimo nutrimento spirituale. Le grandi verità cristiane della nostra rigenerazione in Cristo e della nostra vita in Lui e per Lui, sono analizzate con profondità teologica e con affetto ascetico-mistico. Ottimo per Sacerdoti e laici di una certa cultura.

ALESSI ANTONIO, **Il battesimo,** da la collana «I Sacramenti», L.D.C., pag. 16, L. 10.

Libriccino di formato 8,5 × 11,5, che presenta in forma popolare la realtà del battesimo, i suoi effetti, e gli obblighi che ne derivano. Segue una breve rievocazione del rito.

Indicato per missioni popolari e per distribuzione ai ragazzi.

QUADRI MURALI

L.D.C. — A 6 (Battesimo di Gesù)
— A 20 (Fonti della Grazia)
— A 26 (Amministrazione del Battesimo)

GRAFICI

Dal n. 29 al 35 (Parte III « I Sacramenti ») del « Catechismo di Pio X spiegato con disegni », ed. L.D.C.
Destinazione Paradiso (Ed. Borla — Il battesimo, pag. 110 n. 84).
60 tavole riassuntive di catechismo: tav. n. 6 dei Ss. Sacramenti. Ed. L.D.C.

FILMINE

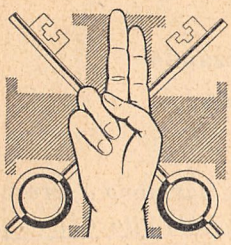
L.D.C. — A 5 (Le fonti della grazia); A 93 (Il battesimo).
S. Paolo - Il battesimo (con testo e con didascalia incisa in disco).
La Scuola - Il battesimo (dal Corso « Il Cammino della Fede » Scatola II: la Grazia).

CORTOMETRAGGI

Sanpaolofilm: Il battesimo.

Inoltre sfrutta le figure del testo e una visita di tutta la classe al fonte battesimale con la presentazione di tutti gli oggetti necessari per amministrare il battesimo; esempio: veste bianca, stola violacea e bianca, candela, Olio Santo, Sacro Crisma... È il sussidio migliore.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
Supplemento al N. 21.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

IL RITO BATTESIMALE

in una drammatizzazione
per la scuola di catechismo:

1. Il rito battesimale ha tutto l'aspetto di un dramma. Un'anima è contesa e due personaggi se la disputano:
— Cristo, che l'ha riscattata con la sua Passione e Morte;
— Satana, che la dominava fin dal primo istante della sua esistenza col giogo del peccato originale.
Nel rito battesimale, il sacerdote rappresenta Cristo: perciò comanda a Satana, battezza, ecc.

2. La drammatizzazione potrà essere letta utilmente in classe o, se è possibile, presso il fonte battesimale. Si distribuiscano le parti; si crei un certo apparato di solennità (se si svolgesse nel battistero, i lettori potranno essere vestiti da chierichetti o tarcisiani); si ricordi soprattutto che nel dramma viene rappresentata la storia di ciascuno di noi.

3. Le parti possono essere così distribuite:
SAC.: *il Catechista*
LETT.: *un alunno di buona lettura*
P. e M.: *il coro di tutti i ragazzi.*

Attenzione!

Copie di questo originale dramma scolastico sono in vendita presso la nostra Direzione al prezzo di **L. 10** caduna.
Per 30 copie **L. 250**; Per 40 **L. 300**; Per 50 **L. 350.** Richiederli d'urgenza!

PRIMO ATTO

Gesù Cristo viene incontro al battezzando e ingaggia la lotta con il demonio

LETTORE — *Proviamo a ricostruire la scena del nostro Battesimo osservando quello che avviene tutte le volte che un bambino è portato alla Chiesa per essere battezzato. Il sacerdote rivestito della cotta bianca e della stola violacea, accoglie alle soglie della chiesa il neonato presentato dal padrino e dalla madrina. (Sulla soglia perchè il fanciullo non è ancora degno di entrare nella chiesa, riservata ai fedeli). S'informa del nome scelto per il bambino e subito incomincia un breve dialogo con lui. Il padrino e la madrina rispondono in nome del neonato.*

SACERDOTE — N..., che cosa vieni a domandare alla Chiesa di Dio?

PADR. e MAD. — La fede.

SAC. — E a quale scopo chiedi la fede?

P. e M. — Per avere la *vita eterna.*

SAC. — Se tu vuoi entrare in questa nuova vita, osserva i comandamenti: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, e il prossimo come te stesso ».

LETT. — *In nome di Nostro Signore, il Sacerdote intraprende la lotta. Egli intima al demonio di uscire dal bambino per permettere a Dio di entrarvi - Il sacerdote fa gli* esorcismi.

SAC. — Esci da questo bambino, o spirito immondo, e cedi il posto allo Spirito Santo.

LETT. — *Dicendo queste parole, il sacerdote* soffia tre volte *leggermente sul neonato* (3 *volte in onore della SS. Trinità*); *il soffio simbolizza la forza dello Spirito Santo e ricorda quello della Pentecoste.*

Per costringere il demonio ad andarsene, il Sacerdote consacra l'anima a Cristo e gli consegna il distintivo *del Cristiano: la croce.*

SAC. — Ricevi il segno della croce tanto sulla fronte come sul cuore. Abbraccia la fede dei precetti divini e sia tale la tua condotta da poter essere tempio di Dio.

Preghiamo. Ascolta, o Signore con benevolenza le nostre preghiere. Prendi per sempre questo fanciullo sotto la Tua protezione. Noi lo abbiamo appena consacrato come Tuo eletto, segnandolo con il segno della croce del Salvatore. Che custodisca sempre con cura le prime verità che

gli hanno fatto conoscere la Tua grandezza! Che possa, mediante la fedeltà nell'osservanza dei Tuoi Comandamenti, meritare di rinascere gloriosamente con Te! Così Sia.

LETT. — *Per costringere il Demonio a lasciare la preda, il Sacerdote* impone la mano destra *sulla testa del bambino. Egli indica così che nostro Signore prende possesso di questa anima per comunicarle la vita divina. Era il gesto abituale di Gesù per guarire gli ammalati.*

SAC. — Dissipa, o Signore, le tenebre che accecano il suo cuore. Spezza le catene con cui Satana lo aveva reso schiavo. Concedigli di partecipare alla Tua bontà. Segnato col segno della Tua sapienza, egli sia purificato dal peccato, Ti serva nella pratica fedele dei comandamenti e cresca ogni giorno nella virtù.

LETT. — *Il chierichetto presenta al sacerdote una scatoletta contenente del sale Il sacerdote ne prende un pizzico che introduce nella bocca del neonato.*

Il sale preserva dalla corruzione *e dà un maggior sapore agli alimenti. Anche il battezzato deve evitare di corrompersi a cagione del peccato e acquistare la saggezza soprannaturale per gustare, apprezzare nel loro giusto valore, le cose divine.*

Il primo atto si chiude con una preghiera per il battezzando.

SAC. — Introducilo, o Signore, nel battistero della rinascita spirituale. Che egli meriti, con tutti i Tuoi fedeli, d'ottenere la ricompensa eterna.

SECONDO ATTO

Gesù Cristo vuole l'anima solo per sè

LETT. — *Il 2° atto di questo dramma spirituale al quale noi assistiamo incomincia con una nuova intimazione rivolta al demonio.*

SAC. — Ti scongiuro, spirito impuro, nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: vattene! Ritirati da questo servitore del buon Dio! Colui che te lo ordina, spirito maledetto e dannato, è Gesù stesso, che ha comandato alle acque del lago di Tiberiade e ha teso la mano a Pietro che stava per essere sommerso.

Dunque, Spirito maledetto, obbedisci all'ordine che è dato contro di te! Rendi omaggio al Dio Vivente e Veritiero, a Gesù Cristo suo Figlio e allo Spirito Santo! Ritirati da questo fanciullo! Gesù Cristo Nostro Si-

gnore si è degnato di chiamarlo alla vita santa nella sua grazia, al fonte del battesimo e delle sue abbondanti benedizioni.

LETT. — *Come nel primo atto, l'esorcismo è seguito da una nuova imposizione della Croce. È mediante la sua croce che Gesù ci rende vincitori del demonio.*

SAC. — Questo segno della croce che noi imprimiamo sulla sua fronte, tu, demonio maledetto, non avere mai l'audacia di profanarlo.

LETT. — *Il Sacerdote* impone ancora le mani. *Poi per simboleggiare l'autorità della Chiesa su questa creatura che si dona a lei, egli tiene l'estremità della stola sulla testa del bambino e lo chiama per nome.*

SAC. — N... entra nella casa di Dio per avere parte col Cristo alla vita che non ha mai fine!

LETT. — *A queste parole, tutti si recano al fonte battesimale: il padrino e la madrina recitano il Credo e il Pater. Testimonianza delle conoscenze religiose che un giorno saranno quelle del bambino.*

P. e M. — Io credo in Dio..., Padre Nostro... (*recitarle adagio e con devozione*).

TERZO ATTO

La risposta dell'anima: morire al peccato per vivere con Gesù Cristo

LETT. — *Presso il fonte battesimale, il Sacerdote rivolge una nuova e ultima intimazione a Satana. Non meravigliamoci della ripetizione di questi* esorcismi. *Una volta erano pronunciati a intervalli, lungo il corso del catecumenato, cioè del periodo in cui chi voleva il battesimo, riceveva l'istruzione religiosa.*

SAC. — Ti scongiuro, spirito immondo, in nome del Padre onnipotente, in nome di Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Giudice, e per la forza dello Spirito Santo, di ritirarti da questa creatura di Dio. Nostro Signore si degni di chiamarla per farne un tempio del Dio vivente e la dimora dello Spirito Santo.

LETT. — *Quando il sordomuto aveva implorato la guarigione, Gesù aveva bagnato leggermente il suo dito di saliva e aveva toccato le labbra dell'infermo dicendo: « Ephpheta » (apriti). Il Sacerdote riproduce ora questo gesto per significare che la facoltà e i sensi di questo piccolo pagano stanno per aprirsi alla sapienza di Dio.*

SAC. — « Ephpheta », che vuol dire: « Apriti... ».

LETT. — *Il Sacerdote termina la frase toccando le narici.*

Sac. — *In odore di soavità.* E tu, demonio, scappa via! Il giudizio di Dio è vicino.

Lett. — *È giunto ora il momento di provare per un'ultima volta la sincerità del candidato.*

Sac. — Rinunci a Satana?

P. e M. — Rinuncio.

Sac. — Alle sue opere di peccato?

P. e M. — Rinuncio.

Sac. — A tutte le sue seduzioni?

P. e M. — Rinuncio.

Lett. — *In risposta a questa rinuncia definitiva, il Sacerdote unge con l'olio dei catecumeni il petto e il dorso del neonato, in forma di* croce.

Sac. — Io ti ungo con l'olio della salvezza, in Cristo Gesù Signore Nostro, perchè tu abbia la vita eterna.

Lett. — *Il momento solenne è vicino. In segno di gioia, il Sacerdote sostituisce la stola violacea con un'altra bianca. Ora fa avvicinare il bambino alla sorgente d'acqua viva: l'introduce nel battistero. Un ultimo interrogatorio darà l'occasione per una solenne* professione di fede.

Sac. — N... Credi in Dio Padre Onnipotente, creatore del Cielo e della Terra?

P. e M. — Credo.

Sac. — Credi in Gesù Cristo, Suo Figlio Unico e Nostro Signore, che si è fatto uomo e ha sofferto per noi?

P. e M. — Credo.

Sac. — Credi nello Spirito Santo, nella Chiesa Cattolica, nella Comunione dei Santi, nel perdono dei peccati, nella resurrezione della carne, nella vita Eterna?

P. e M. — Credo.

Quarto Atto

Unito e consacrato a Gesù

Lett. — *L'atto principale incomincia. Il battezzando ha scelto Gesù. Per l'ultima volta, in nome della Chiesa, il Sacerdote domanda formalmente.*

Sac. — N..., vuoi essere battezzato?

P. e M. — Lo voglio.

Lett. — *Ecco: Siamo arrivati al momento del* rito essenziale, *il padrino e la*

madrina posano la mano sulla spalla del bambino. Il Sacerdote, in forma di croce, versa un po' d'acqua sulla testa del neonato dicendo:

SAC. — N..., io ti battezzo in nome del Padre...

LETT. — *Il Sacerdote versa ancora dell'acqua.*

SAC. — ... e del Figlio...

LETT. — *Il Sacerdote versa l'acqua per la terza volta.*

SAC. — ... e dello Spirito Santo...

LETT. — *È il trionfo di Gesù! Un bambino, segnato col segno della croce, si è unito al Salvatore risuscitato. Un piccolo Cristiano si unisce all'armata degli eletti. Gesù ha un fratello in più e la sua Chiesa un nuovo membro. In questo momento tutta la corte celeste è librata sul battistero e contempla il bambino che si è consacrato a Dio. Come durante il battesimo di Gesù, sembra ora di udire una voce che viene dal cielo: « Questo è il mio figlio diletto, nel quale Io ho riposto tutte le mie compiacenze ».*

EPILOGO

Pronto per la vita

LETT. — *Prima di rimandare il battezzato, la Chiesa compie alcuni riti simbolici; essi esprimono la trasformazione che si è realizzata nell'anima del battezzato; e i gravi obblighi che ne derivano! Custodire la vita divina e farla irradiare.*

Innanzitutto, un'unzione mostrerà a tutti che il fanciullo è irrevocabilmente consacrato a Gesù per il carattere battesimale. Il Sacerdote immerge il pollice nel Santo Crisma e unge il capo del bambino in forma di croce.

SAC. — Che Iddio Onnipotente che ti ha fatto nascere alla vita divina per opera dell'acqua e dello Spirito Santo, e che ti ha rimesso i peccati ti segni Lui stesso con l'unzione del crisma della salvezza, per la vita eterna!

LETT. — *Come un tempio sottratto all'uso pagano e dedicato al culto divino, il battezzato si è ritirato dal mondo pagano e si è consacrato definitivamente a Gesù. Egli è stato anche purificato. Per manifestare questa purificazione interiore che si è verificata in lui, il sacerdote pone un pannolino bianco sulla sua testa.*

SAC. — Ricevi questa veste candida e presentala senza macchie al tribunale di Nostro Signore Gesù Cristo per avere la vita eterna. Così sia!

LETT. — *Nella Chiesa primitiva, i nuovi battezzati portavano questa veste bianca*

a tutte le cerimonie religiose durante otto giorni; la deponevano nella domenica chiamata ancora oggi « in albis ».

La cerimonia è quasi finita. Il bambino, rientrerà nella vita ordinaria. Ma, questa volta, da figlio di Dio. Egli dovrà agire da battezzato, mostrare a tutti la sua vita divina che possiede e lottare per conservarla, svilupparla, diffonderla intorno a sè.

Il sacerdote consegna al battezzato un cero acceso, *simbolo della Missione che dovrà compiere: irradiare attorno a sè la luce che possiede in sè.*

SAC. — Ricevi questo cero acceso e sii fedele agli impegni del tuo battesimo. Osserva i Comandamenti affinchè un giorno, quando il Signore ti chiamerà, tu possa andare incontro a Lui con tutti i santi e seguirlo in cielo per la vita eterna.

LETT. — *Dopo la sua resurrezione, Gesù amava salutare i suoi discepoli con queste belle parole: « La pace sia con voi ». Dopo la resurrezione spirituale operata nel battesimo, la Chiesa rivolge questo augurio finale.*

SAC. — N..., va in pace e che il Signore ti accompagni! Amen!

LETT. — *Così si conclude il primo incontro di Gesù Salvatore con un'anima desiderosa di donarsi a Lui, ma non termina affatto la grande realtà del Battesimo che non è se non l'inizio della perfetta unione a Gesù che dovremo realizzare in ogni giorno della nostra vita.*

(Traduzione, *Jésus Christ notre Vie*, Ed, de Lumen Vitae).

PREGHIERA PER IL GIORNO ANNIVERSARIO DEL BATTESIMO

Signore Gesù, io Ti ringrazio di avermi chiamato alla Tua amicizia riscattandomi dalla schiavitù di Satana.

Ti ringrazio per la Tua Passione e Morte e per la Tua gloriosa Risurrezione, che mi hanno unito intimamente a Te, membro delle Tue membra.

Ti ringrazio, per la sollecitudine con cui da allora mi circondi del Tuo amore e mi ricolmi delle Tue grazie.

Comincia oggi un nuovo anno della mia vita cristiana.

Aiutami, o Signore, a vivere sempre nella Tua dolce intimità.

Che tutti i miei pensieri, le mie parole, tutte le mie azioni, siano contrassegnate dalla Grazia del mio Battesimo e che io possa essere sempre Tuo degno seguace.

Ti raccomando in modo speciale papà, mamma, il padrino, la madrina ed il Sacerdote che mi ha battezzato, unitamente a tutte le persone che mi hanno aiutato a conosceTi ed amarTi.

Fa, o Signore Gesù, che in ogni istante della mia vita possa meritare di estendere la Tua amicizia e le Tue grazie a quanti ancora non Ti conoscono e non Ti amano.

Mi sia di aiuto la Tua dolcissima Mamma. Così Sia.

La cerimonia del Battesimo

UNA VOLTA	OGGI
Mercoledì della terza settimana di Quaresima.	**Interrogatorio.** 1. Esorcismo: — Il segno della Croce sulla fronte e sul cuore. — Imposizione delle mani. — Imposizione del sale.
Mercoledì della quarta settimana di Quaresima.	2. Esorcismo: — Nuova imposizione del segno della Croce e delle mani. *Cerimonie abbandonate:* — Insegnamento del Credo.
Nella giornata del Sabato Santo.	— Recita del Credo. 3. Esorcismo: — « Effeta: apriti ». — Rinuncia a Satana, iniziazione con l'olio.
Notte del Sabato Santo.	*Le cerimonie corrispondenti si celebrano nell'ufficio pasquale:* — Canto dell'Exultet. — Lettura di brani della Bibbia. — Benedizione dell'acqua per il Battesimo.
Aurora di Pasqua.	— Solenne professione di fede. — Battesimo. — Veste bianca e cero acceso. — Unzione con il Crisma. (Queste due ultime cerimonie oggi sono invertite). *Cerimonie abbandonate nel battesimo dei bambini.* — Litanie dei Santi. — Messa Pasquale. — Prima Comunione.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

Per il nuovo anno catechistico

Manuali di Catechismo e di Storia Sacra

Catechismo di Pio X commentato con fatti, detti, sogni e scritti di S. Giovanni Bosco - *P. Bottini*
vol. I - **Credo** . . . . . **L. 750**
vol. II - **Comandamenti** . . . . . **L. 950**
vol. III - **Sacramenti** . . . . . **L. 850**

Va e insegna! (Manuale di abilitazione per l'insegnamento catechistico) - *U. Pasquale* - (Spiega tutto il Catechismo e dà un profilo di Liturgia, Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, Pedagogia e Didattica Catechistica) - Pag. VIII-558 - Rilegato . . . . . **L. 1500**

Dio e il suo popolo - *Giacomo Mezzacasa.*
Tutto l'Antico Testamento esposto e commentato in 2 volumi rilegati e illustrati con 76 incisioni di G. Dorè:
Vol. I - **Da Adamo a Sansone.** Pagg. XVI-456
Vol. II - **Da Samuele ai Maccabei.** Pag. 632
Prezzo dei due volumi (non si vendono separati) **L. 3800**

Incontro all'aurora! (Antologia e studio sull'Antico Testamento) - *G. Pace,* con illustrazioni e cartine . . . . . **L. 950**

È sorto il sole. (Antologia e studio sul Nuovo Testamento) - *G. Pace* . . . . . (*in preparazione*)

EDIZIONI L.D.C. - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO - c. c. p. 2.27196

Raccolta di tutte le Preghiere di S. S. Pio XII

23 composte da Cardinale
78 composte come Vicario di Cristo

PREGHIAMO COL PAPA

Prefazione di S. E. Mons. G. Angrisani, Vescovo di Casale Monf.
Copertina a colori plastificata — Formato cm. 11 × 15
Pagine 160 — Indice cronologico ed analitico — Lire 450

S.S. Pio XII, « dolce Cristo in terra »,
ha una stupenda anima di preghiera.
In ascolto fra la terra ed il Cielo,
fa scaturire dal suo cuore un'onda
continua di preghiera. E quelle che
ha dettate sono incomparabili, misurate,
sapienti, opportune per le varie
categorie di persone per le quali
sono state formulate.
Come un tempo gli Apostoli a Gesù,
anche oggi gli uomini si rivolgono
al Papa e gli dicono:
« Signore, insegnaci a pregare! »

Richiedere presso la L.D.C. - Via M. Ausiliatrice 32 - Torino o presso la Filiale più vicina.